CRONACA CITTADINA

LAVORO STRAORDINARIO PER SMISTARE LE LETTERE D'AUGURI

75 tonnellate in otto giorni

La Direzione delle Poste ha dovuto affrontare con turni speciali l'eccezionale mole di corrispondenza - 28 mila pacchi giunti nella sola giornata di ieri

Da qualche giorno si è iniziato per le Poste il periodo critico di Natale e Capodanno. Il numero delle cartoline, delle lettere, delle stampe e dei pacchi è salito vertiginosamente nell'ultima settimana; il fenomeno avviene tutti gli anni ed è tale da impegnare seriamente gli addetti al servizio. Anche quest'anno i dirigenti delle Poste hanno dovuto ricorrere a turni straordinari del personale e alla mobilitazione di tutte le attrezzature disponibili in modo da evitare ingorghi e battute d'arresto.

Nei giorni normali la Posta-ferrovia di via Nizza smista in media 130 mila fra lettere e cartoline pari a 680 chili di corrispondenza al giorno.

Nell'ultima settimana la media si è quadruplicata: in otto giorni la corrispondenza raccolta nelle cassette di impostazione della città aumenta complessivamente a 24 mila chili di lettere e cartoline ed a 16 mila chili di stampe ed opuscoli pubblicitari. Se a questa valanga di carta scritta o stampata si aggiungono i 35 mila chili di posta in transito (quella proveniente da altre zone e destinata in parte alla città e in parte agli altri centri del Piemonte collegati con Torino) si raggiunge l'impressionante volume di 75 mila chili di corrispondenza «lavorata» dagli uffici postali della città nell'ultima settimana.

Altre tonnellate di lettere arrivano giornalmente dall'estero dirette ai parenti od agli amici rimasti in Italia: in prevalenza risultano spedite dagli Stati Uniti, dal Canadà e dalla Francia.

Se la valanga di corrispondenza è tale da non lasciare dormire i funzionari delle Poste le montagne di pacchi stanno raggiungendo altezze da mozzare il respiro. Per lettere e cartoline non ci saranno ritardi nella distribuzione; per i pacchi invece c'è una rimanenza di 4-5 mila unità che verrà smistata approfittando della prevedibile pausa festiva.

Nella sola giornata di ieri sono giunti a Torino, da tutta Italia, 18 vagoni di pacchi destinati in parte alla città e in parte alle zone della provincia. Firenze, Roma e Milano hanno dovuto servirsi addirittura di carri straordinari (uno da Firenze, uno da Roma e due da Milano). Per i prossimi giorni, come accade tutti gli anni, è previsto l'arrivo delle merci provenienti dai centri più lontani della Sicilia.

Negli ultimi otto giorni i pacchi giunti a Torino sono stati circa 180 mila. Nello stesso periodo sono stati spediti da ditte o privati della nostra città circa 96 mila pacchi. Sia per la raccolta che per lo smistamento sono stati mobilitati diciotto automezzi che girano ininterrottamente per la città. Nel giorno di Santo Stefano, come abbiamo detto, il servizio sarà ulteriormente intensificato.

Il pranzo dei poveri

Il pranzo natalizio, organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina per i poveri, con il contributo generoso di enti e privati, si terrà domani, alle ore 13, alla Rotonda [illegible] del Palazzo Esposizioni a Torino. Saranno allestiti 700 coperti; il vicino Ristorante San Giorgio ne offrirà altri 50.

Feroce aggressione in piazza Vittorio Veneto

Una brutale scenata è avvenuta questa mattina alle 5 in piazza Vittorio. Quattro persone hanno aggredito il venticinquenne Giovanni Poli, abitante in via Giuseppe Verdi 24, colpendolo selvaggiamente fino a farlo stramazzare; quindi si davano alla fuga. Il Poli riusciva a stento a raggiungere l'ospedale S. Giovanni, dove veniva ricoverato. I sanitari gli hanno riscontrato gravi ferite. La zuffa sarebbe stata provocata da motivi di interesse.

I ruoli delle imposte pubblicati alla Pacchiotti

Presso la palestra della Scuola Pacchiotti, in via San Tommaso angolo via Pietro Micca, saranno in visione, a decorrere dal 27 corrente, i ruoli per gli anni 1952 e precedenti delle imposte erariali e delle imposte e tasse comunali. La pubblicazione verrà effettuata per cinque giorni consecutivi, compresi i festivi, con orario dalle 9 alle 15 (festivi dalle 9 alle 12).

Per Natale e Santo Stefano

Funzioni religiose - Negozi - Linee tranviarie e interurbane - Farmacie - Posta, giornali, banche e lotto

In tutte le chiese parrocchiali ed in molte cappelle e santuari questa notte viene celebrata la tradizionale funzione natalizia.

In Duomo l'orario è il seguente: Alle 23 recita del Mattutino e delle Lodi con intervento del Cardinale Arcivescovo; alle 24 Messa solenne pontificale celebrata dal Cardinale alla porta maggiore del Duomo. Domani alle 11 pontificale solenne; alle 16 Vespri solenni e Compieta. Alla Consolata la Messa di mezzanotte sarà celebrata dal rettore mons. Baravalle; l'ultima Messa di domani avrà inizio alle 12,30. A Maria Ausiliatrice, celebra la Messa di mezzanotte il Rettore Maggiore dei salesiani don Ziggiotti; a San Carlo, il nuovo parroco padre Zanetta; a San Secondo, il vescovo mons. Pinardi; all'Annunziata, il vescovo ausiliare mons. Bottino.

NEGOZI. Natale: tutti i negozi chiusi, comprese le panetterie ed i parrucchieri, eccettuati le latterie, aperte fino alle 13, ed i fiorai aperti tutto il giorno. Santo Stefano: aperti fino alle 13 panetterie, latterie e negozi dell'alimentazione in genere; aperti fino alle 12 i negozi del settore tessile, arredamento e merci varie. Orario normale feriale per i fiorai.

TRAM. Stanotte il servizio tranviario sarà prolungato sino all'una per le linee 3, 5, 6, 9, 12, 15 e 21. Domani i tram cesseranno di funzionare a mezzogiorno, ad eccezione delle linee 6, 11, A e D, che partiranno dai capolinea del centro alle 12,15. Nel pomeriggio entreranno in funzione circa 50 pullman, che faranno il percorso di 10 linee tranviarie, così distribuiti:

3 (c. Racconigi, c. Ferrucci, via Cernaia, v. Po, v. Vanchiglia, c. Regina, p.za Borromini).

4 (v. Cibrario, v. Garibaldi, via Po, p.za Gran Madre).

5 (v. Monginevro, c. Vittorio, v. C. Alberto, v. Giolitti, v. Napione, c. Belgio).

6 (Porta Nuova, v. XX Settembre, v. Garibaldi, c. Francia, Aeronautica).

7 (p.za Bengasi, v. Nizza, v. Madama Cristina, v. [illegible], c. Regina, p.za della Repubblica).

8 (Mercati nuovi, c. U. Sovietica, v. Sacchi, v. XX Settembre, v. S. Francesco d'Assisi, v. Milano, p.za della Repubblica, v. Bologna, Regio Parco).

9 (v. Pietro Micca, v. Arsenale, v. S. Secondo, c. Re Umberto, c. Orbassano, c. Sebastopoli).

10 (c. IV Novembre, c. Vinzaglio, v. Cernaia, v. Milano, c. Giulio Cesare, Monterosa).

12 (c. Peschiera, v. Frejus, corso Vittorio, v. XX Settembre, p.za Castello, c. Regio Parco).

13 (c. Giovanni Lanza, c. Vittorio, v. Cernaia, v. S. Donato, Lucento).

15 (Molinette, c. M. D'Azeglio, c. Vittorio, c. Re Umberto, v. San Francesco d'Assisi, v. Milano, c. G. Cesare, c. Vercelli).

18 (p.za Carducci, v. Nizza, via C. Alberto, p.za Castello, c. Palermo).

19 (ospedale Mauriziano, p.za Solferino, p.za Statuto, c. F. Oddone, stazione Dora, v. Stradella, Madonna di Campagna).

21 (Millefonti, v. Nizza, v. Carlo Alberto, v. P. Amedeo, c. Casale, Madonna del Pilone, Sassi).

D (Porta Nuova, c. Vittorio, c. Vinzaglio, Porta Susa, c. Francia, v. G. Medici, v. Carrera).

O (p.za Bengasi, v. Nizza, corso Vittorio, c. Inghilterra, c. F. Oddone, c. Umbria, v. Livorno, Madonna di Campagna).

Ogni corsa costerà 30 lire. Saranno assicurate comunicazioni con le principali zone della città, al termine degli spettacoli.

TRANVIE — Sulla linea Torino-Rivoli, oggi sciopero per tutta la giornata per motivi sindacali. La azienda ha disposto un servizio sussidiario con 14 pullman. In giornata verrà deciso se lo sciopero dovrà essere continuato anche domani; in tale caso, funzionerà lo stesso servizio di pullman.

Domani sulla linea Ciriè-Lanzo, servizio ridotto con questo orario:

In partenza da Torino: ore 7,05 per Ceres; 11,30 per Ceres; 14,30 per Ceres; 17,35 per Ceres; 19,40 per Ceres; 23,45 per Germagnano. In arrivo a Torino: ore 5,33 da Germagnano; 7 da Ceres; 9,03 da Germagnano; 10,20 da Ceres; 14,35 da Ceres; 18,20 da Ceres; 21,51 da Ceres.

Sulla linea filoviaria per Pino e Chieri, servizio intensificato con questo orario:

Partenze da Torino:

7,15	8,15	8,30	9 —	9,15
9,45	10 —	10,15	10,30	10,45
11,15	11,30	11,45	12 —	12,15
12,30	12,45	14 —	14,10	14,30
14,45	15,15	15,30	16 —	16,15
16,30	17 —	17,30	18 —	18,15
18,30	19 —	19,30	19,45	20 —
20,30	20,45	21 —	21,30	22 —
22,30	23 —	23,30	24 —	0,15
0,30				

AUTOSERVIZIO per Eremo e Pecetto. Partenze da Pecetto: 8, 9,30, 18,46, 19,22. Partenze da Torino: 8,40, 12,10, 14,40, 20,10.

FARMACIE. Aperte a Natale, Santo Stefano e domenica prossima: piazza Statuto 3; corso Palermo 113; via Mad. Cristina 82; corso Orbassano 6; via al Ronchi n. 1 (Cavoretto); via Scalenghe 3 ang. via Monginevro 20; via Po n. 21; via Saluzzo 1; via Cigna 44; piazza Galimberti 7; corso Grosseto 138; corso Vitt. Emanuele 64; via Cibrario 73; via Giolitti 36; corso Bramante 90; corso Regina Margherita 134; corso S. Maurizio ang. via Barolo; via Duchessa Jolanda 3; via Giolitti 3; via S. Secondo 9; via Monte di Pietà 31; corso Casale 305 (Sassi); piazza San Giovanni.

POSTA. A Natale nessuna distribuzione; a Santo Stefano solo una distribuzione al mattino.

GIORNALI. A Natale esce solo «La Stampa»; a Santo Stefano solo «Stampa Sera».

BANCHE. Chiuse a Natale ed a Santo Stefano.

LOTTO. A Natale e Santo Stefano ricevitorie chiuse. Aperte sabato e domenica (dalle 9 alle 13). Estrazione posticipata a lunedì.

TEMPERATURA: massima 5; minima — 1,5; media 5,4; alle 8 di stamane — 1,5; pressione 741,4. PREVISIONI: cielo in prevalenza poco nuvoloso; visibilità ridotta per foschia; temperatura stazionaria.

UN MESE DOPO LE NOZZE: IN VIA MADAMA CRISTINA 11

Una sposa si uccide gettandosi dal 4° piano

Il marito, pazzo per il dolore, è portato in manicomio

Si è gettata dalla scala e si è sfracellata sul terrazzo.

Alle 7,15 di stamane una giovane donna si è lanciata da una finestra del quarto piano: il corpo è precipitato per una decina di metri, andando a sfracellarsi su un terrazzino, costruito sul tetto di un'autorimessa. La morte della sventurata è stata quasi istantanea.

Il fatto è avvenuto in via Madama Cristina 11. Qui, al quarto piano, vivevano i coniugi Tamburelli: l'ingegner Giovanni, di 32 anni, e la moglie Isabella Abrate, di anni 26, pure laureata al Politecnico. I due si erano sposati il 8 novembre scorso, dopo un periodo di fidanzamento durato tre anni. Erano tornati da poco tempo dal viaggio di nozze e parevano felici. Il Tamburelli lavorava per la STIPEL e sovente nell'interesse della società doveva compiere viaggi in Lombardia, specialmente a Milano.

Ieri sera il marito era appunto tornato da uno di questi viaggi. Contrariamente al solito, egli e la moglie — invece di recarsi a trascorrere la notte nell'alloggio degli Abrate in via Ormea, 5 — si erano trattenuti nel loro appartamento di via Madama Cristina.

Stamane la giovane sposa si alzò per prima, preparando la colazione per sè e per il marito. Sul tavolo infatti sono state trovate due tazze per il caffelatte, i tovaglioli, il pane e i biscotti. Subito dopo, la sventurata Isabella Abrate usciva dalla stanza, spalancava violentemente una finestra e, senza rispondere al marito che le chiedeva che cosa stesse facendo, si gettò nel vuoto.

In quel momento la portinaia dello stabile stava facendo la pulizia nel cortile. «Ebbi l'impressione — dirà più tardi la donna — che fossero crollate le soffitte». Ma scorse subito sul piccolo terrazzo del garage il corpo inanimato e sanguinante della giovane inquilina. Un [illegible] più tardi vide precipitarsi dalle scale, in cortile, l'ingegnere Giovanni Tamburelli, al colmo della disperazione.

Un'autoambulanza della Croce Rossa trasportò la sventurata suicida all'ospedale S. Giovanni. Ogni tentativo dei medici fu però inutile. La morte, infatti, era sopravvenuta durante il trasporto all'ospedale.

L'ing. Tamburelli non volle assolutamente staccarsi dalla salma. Straziato da un dolore che non riusciva a dominare, egli diede ben presto segni di tale squilibrio mentale che i medici si preoccuparono seriamente di lui. Ad un certo punto, poco prima delle ore 11, i sanitari chiamarono una autoambulanza e fecero trasportare d'urgenza il vedovo in un istituto psichiatrico, per sottoporlo alle cure del caso e soprattutto per impedirgli un gesto sconsiderato.

Non si conoscono i motivi che hanno spinto la giovane Isabella a togliersi la vita. Aveva sposato l'uomo che amava e, ultimamente era impiegata presso un'industria di materie plastiche: per questo ramo dell'industria aveva una grande passione.

E' questo il terzo clamoroso caso di suicidio in città nel giro di cinque giorni. Sabato scorso l'operaio Giovan Battista Orlando cercò la morte trasformando i suoi vestiti e se stesso in un rogo; ieri il pensionato Mario Peira si gettava dal decimo piano di uno stabile di via Cassini e stamane infine la giovane Isabella Abrate troncava la sua vita in modo altrettanto tragico.

Giovanni Tamburelli e Isabella Abrate il giorno delle nozze

VANE FINORA TUTTE LE RICERCHE

Ansie di parenti per due scomparsi

Un vecchio di 91 anni esce di casa e non fa più ritorno - Da quindici giorni non si hanno notizie di un agricoltore di Cesana

Ferdinando Ajmone

Da tre giorni è scomparso da casa un vecchio pensionato di 91 anni. Le ricerche dei famigliari, della polizia e dei vigili urbani sono finora riuscite vane. Ferdinando Ajmone, tale è il nome dello scomparso, era sempre apparso in discrete condizioni fisiche e mentali, nonostante l'età più che rispettabile. Tutte le mattine, verso le dieci, era solito uscire dalla sua abitazione di via Belnasco 12, per una passeggiatina. Anche domenica scorsa fu visto uscire alla solita ora: anzi i parenti pensarono che sarebbe ritornato ancor più presto del solito perchè era senza cappotto. Portava soltanto il cappello e indossava una giacca grigia e un paio di pantaloni marrone. La scomparsa è stata denunciata al Commissariato di P. S. Mirafiori e al vicino comando dei vigili urbani. Si spera che l'Ajmone colpito da amnesia, sia stato soccorso da qualche persona caritatevole.

Un'altra persona si è allontanata da casa e non ha dato più notizie di sè. Si tratta di un coltivatore di Champlas-Seguin, un villaggio sopra Cesana, il 45enne Francesco Chareun. Lo scomparso vive con il padre di ottant'anni e ha lasciato la sua abitazione quindici giorni fa per recarsi a trovare una sorella che vive a Lotanio nei pressi di Mollières. Il mattino dell'11 dicembre scorso si è congedato dalla sorella per far ritorno a Champlas, ma da allora nessuno l'ha più visto. Vane sono state le ricerche delle pattuglie di carabinieri e di sciatori in tutta la zona. La neve, caduta abbondante, il giorno dopo la scomparsa, ha ostacolato l'opera di perlustrazione che, tuttavia, non è ancora cessata. Poichè negli ultimi tempi lo Chareun aveva dato segni di squilibrio, insistendo nel desiderio di partire, si pensa che egli abbia lasciato la regione per intraprendere un viaggio. Infatti egli era vestito di tutto punto e aveva in tasca una discreta somma.

Francesco Chareun

Echi di cronaca

UN TAPPETO PERSIANO è il regalo più gradito e più apprezzato. Agrò, via Po 27, informa la sua affezionata Clientela di aver ricevuto dall'Oriente una raccolta di tappeti persiani, caucasici e cinesi veramente interessante da non temere confronti per qualità e prezzi. L'imponente assortimento consente di trovare il tappeto persiano autentico di vecchia fattura ed il tappeto fine e bello a condizioni vantaggiose con le dovute garanzie. Una visita ve ne convincerà. Con l'occasione porge auguri di buone Feste alla Sua numerosa Clientela. Agrò, via Po 27, tel. 53.230.

MOBILIFICIO ORAP 30 RATE. La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 85.000, novecento, chippendal, sale e salotti in via Garibaldi 9 (cortile).

PASSATEMPI

can - do - la - ist - il - lo - mi - si - pre - re - se - sec - ste - te - ti - tu

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio. 1. Nuloni; 2. Si fanno in biblioteca; 3. Una poetica sfilata; 4. Grosso lista; 5. Distende da Som; 6. Sacerdote.

Soluzione del gioco precedente: Sipario: e dopo un buon pranzo si può perdonare a tutti, pur se si tratta di nostri parenti.

Mentre portavano la madre alla Maternità

Una bambina nata in auto

Una bambina è venuta stamane alla luce in un'autoambulanza della Croce Rossa. L'eccezionale evento si è verificato verso le 9,30: la macchina era stata chiamata d'urgenza in via Vado 5 per trasportare la signora Maria Stecig, di 30 anni, alla clinica della Maternità di via Ventimiglia. Durante il percorso, a soli 300 metri dall'ospedale, la donna, con la sola assistenza del marito e dell'autista Luigi Alessandria, dava alla luce una bella bambina. Nonostante le condizioni insolite nelle quali ha avuto luogo il parto, la madre e la neonata godono entrambe ottima salute.

Un rancio speciale per i cani randagi

Forse questa breve, doverosa comunicazione non sarà letta dagli interessati perchè non tutti i cani sanno leggere, anzi il numero degli analfabeti fra le care bestiole è ancora vergognosamente elevato. Nel nostro rione, per esempio, fra tutti i cani randagi Baby è l'unico che se la cavi discretamente. E' un autodidatta che ha imparato a compitare esercitandosi sugli affissi murali e dai quali dopo molti stenti, è passato alla lettura dei vecchi giornali che, per così dire, gli venivano sotto gamba, rovistando fra i rifiuti dove trova, e non sempre, i pochi mezzi per la sua grama esistenza. Baby è nato dalla sconsiderata avventura di un cane da pagliaio e di una volpina che lavorava in un circo equestre, per cui si considera un po' figlio d'arte. Non è affatto bello, ma è simpatico e intelligente e inoltre, come tutti i randagi, è rassegnato.

Invece di ribellarsi alla violenza degli uomini cattivi, la sopporta con santa pazienza, attribuendo quegli sfoghi disumani alla mancanza di ogni sua attrazione fisica.

«Me lo merito — guaisce ogni volta che un calcio o una bastonata tiratagli a tradimento lo costringe a correre su tre zampe e a tenere la coltella sotto l'arco delle costole — me lo merito, sono troppo brutto perchè gli uomini abbiano pietà di me...».

Ed è molto triste vederlo correre così, zoppicando rasente i muri delle strade meno frequentate, specialmente di sera, quando le finestre illuminate fanno pensare al tepore di un rifugio e magari ad una carezza...

Baby, dunque, non possiede che una ricchezza: quella di saper leggere e siamo sicuri che se gli verranno sott'occhio queste poche righe, ne informerà subito gli altri randagi che ogni sera si raccolgono intorno a lui, in uno dei più reconditi angoli della Cittadella, per sapere le ultime notizie. E Baby, questa sera, ne avrà da dare una meravigliosa. Domattina alle 10,30, la «Lega Nazionale per la Difesa del Cane, Sezione torinese», offrirà a tutti i randagi al «Rifugio» in via Osiari 13 presso la clinica del dottor Ferrara, un rancio speciale. Vi sarà per tutti una scodella di minestra e una parola affettuosa.

VARIÉTÉ

BENIAMINO MAGGIO in «Tutto va bene»

Beniamino Maggio è veramente il beniamino del pubblico torinese. Ed a ragione, aggiungiamo noi. La sua comicità ha un che di fresco ed immediato che si rivela di doti istintive; non è ricerca — più o meno intellettualistica — di effetti umoristici, ma un'espansione cordiale di quello che Beniamino Maggio «sente» insieme al suo pubblico. Egli appartiene a una famiglia d'arte che è ben nota in cinematografo, oltre che in teatro. Quest'arte tipicamente partenopea — chiassosa e fanciullesca — non ha bisogno di rinnovarsi, perchè è sempre nuova, sempre efficace. Nella rivista «Tutto va bene», con la quale il Maggio si ripresenta all'Ideal in occasione delle festività natalizie, il copione è agile. La scenetta delle maioliche, quella dell'uomo invisibile sono spassosissime. Il protagonista — validamente attorniato da bravi attori, tra cui la bionda ed avvenente «soubrette» Annamaria Moreno — riscuote un successo pieno.

Le attrattive dello spettacolo non si esauriscono però nel contenuto comico. Raramente è dato a vedere un balletto come quello delle The Millie Jackson girl's, affiatato e costituito da tante belle ragazze. Belle ragazze. E che dire allora delle soubrettine Ester Vetter, Rina Mascetti, Rolanda Berti? Anche la cantante Daniela Floriani, interprete delicata di alcuni «pezzi» classici ha riscosso molti applausi. Non dimentichiamo il giovane e brillante imitatore Mario Di Gilio, Anna Colombo, Enzo Kamel e Mario Luciani.

«Tutto va bene» è una rivista completa; lo spettatore torna a casa sereno, soddisfatto. E' veramente il caso di dire che, una volta tanto, tutto va bene.

Il teatro di lassú

Si conobbero nel dicembre del 1900 a Roma e si sposarono a Torino nel maggio del 1901. Durante la cerimonia Riccardo guardava preoccupato l'orologio e ad un certo momento tirò per la veste il sacerdote e disse «Reverendo si sbrighi, ho molta fretta». Diventati marito e moglie, ebbero appena il tempo di mangiare un boccone e di fermarsi un'ora in albergo. Alle tre si rivestirono di furia e Claudia uscì senza una giarrettiera e con il bustino slacciato. Alle tre e venti il diretto per Milano si mosse dalla stazione di Porta Nuova e Claudia, singhiozzando, guardò il convoglio allontanarsi e dall'ultima vettura Riccardo si sporgeva agitando la paglietta. Alla sera Claudia recitò al «Carignano» ne «L'amico delle donne» di Dumas, con l'abito al ginocchio e un gran fiocco rosso fra i capelli biondi: aveva gli occhi melanconici, pensava a Riccardo e infilò papere su papere. Riccardo invece era al «Manzoni» di Milano e sosteneva la parte del servo in un dramma di Eugenio Scribe: ma aveva la testa altrove, pensava a Claudia, alla gola bianca di Claudia, ai seni di Claudia, ed era distrattissimo, tutte le volte per farlo entrare in scena fu necessario dargli una spinta e per cacciarlo via, onde non guastasse con la sua presenza inopportuna un fremente duetto passionale o un intimo dissidio fra congiunti, gli altri attori si videro costretti a sibilargli «Vattene, idiota».

Cominciò così, nel gennaio del 1901, la loro storia d'amore: un amore smozzicato, convulso, frettoloso, quasi sempre a distanza. Non riuscirono mai a farsi scritturare nella stessa compagnia. Bussavano alla porta degli impresari, tenendosi per mano, grasissi tutti e due, tutti e due sorridenti, lei con il cappellone fermato sotto la gola da un nastro bianco e l'ampia scollatura e la caviglia, fasciata dalla calza nera a rete, che spuntava tra l'orlo della veste e gli stivaletti di vernice, lui con la cravatta svolazzante, i baffetti arricciati e un fiore all'occhiello della giubba e l'inseparabile paglietta. L'impresario, da dietro la scrivania, li guardava, li ascoltava, limandosi le unghie e giocherellando con la grossa catena dell'orologio; di solito prometteva molte cose, segnava i loro nomi sul rovescio di una busta o sul margine di un calendario, ed essi se ne andavano contenti, e alla sera, in albergo, Claudia, spogliandosi, esclamava «Sono certa che saremo insieme, la prossima stagione». «Sì, tesoro» rispondeva lui inginocchiato ai suoi piedi con la maglia color ruggine e le mutande legate al polpaccio da fini cordelle «ci ameremo tanto, non ci lasceremo più». Due mesi dopo Claudia recitava in una commedia di Bracco a Napoli e Riccardo era a Firenze, alle prese con una farsa di Bisson.

Constatato che gli impresari erano sempre troppo affaccendati a limarsi le unghie o a urlare e non avevano assolutamente il tempo di occuparsi del loro caso, si appellarono ai primi attori e alle prime attrici, ma con risultato piuttosto negativo: i primi attori valutavano con uno sguardo Claudia dalla nuca ai talloni e facevano subito e dicevano a Riccardo «Giovanotto, sono dolentissimo, ma la compagnia non ha più bisogno di uomini», le prime attrici, al contrario, dopo aver esaminato Riccardo attraverso l'occhialino, gli facevano un largo sorriso ed esclamavano «Caro, avvicinatevi, desidero guardarvi meglio... sì, mi c'è male, siete robusto, di bella presenza, mi piacerete molto... ciel volevo dire, piacerete molto al pubblico» e a Claudia rivolgevano un piccolo saluto gelido e la frase «Cara, sono dolentissima, ma la compagnia non ha più bisogno di donne». Solo nel 1909 riuscirono ad ottenere assieme un contratto. Brindarono in camera sino alle tre del mattino e fra strilli e risate s'abbracciarono e il proprietario dell'albergo che minacciava di chiamare un delegato di forza pubblica Claudia rispose arrossendo con grazia le dita attorno alle labbra ed esplodendo una pernacchia. Nel pomeriggio appresero che la compagnia s'era sciolta.

Quand'erano lontani si scrivevano lettere di fuoco. Ma molte di queste lettere andavano perse ed altre vagabondavano di città in città, di teatro in teatro e giungevano con quindici o venti giorni di ritardo, coperte di cancellature e di indirizzi, e portavano notizie vecchie, risapute: il riceverle era un dispetto più che un piacere. Si consolavano cercando nei camerini una traccia dei rispettivi passaggi: la firma e la data sul telaio della finestra, un «amor mio» inciso nel catino o nella gamba di una sedia o un disegno fatto col gesso lungo lo stipite della porta. E scendevano sempre nelle stesse pensioni e negli stessi alberghi ed altre volte, mentre lui dormiva, bussava e appena entrato, Riccardo domandava «C'era niente per me?», e il padrone sospirando guardava lo specchio e pensava che lo davanti Claudia si era pettinata. «Mi parli di mio marito... Era allegro e vigoroso?» domandava Claudia al padrone e alle cameriere; poi chiudeva l'uscio a chiave e si distendeva sul letto e abbracciava il cuscino.

Qualche volta le loro compagnie s'incontravano in una grande città, Milano, per esempio, o Torino o Roma. Era una festa, ma una festa a sussulti: restavano insieme di notte e al mattino correvano alle prove, in opposte direzioni, si rivedevano nel tardo pomeriggio, a pranzo e poi si lasciavano per correre allo spettacolo. Generalmente i discorsi restavano interrotti e venivano ripresi più tardi, il giorno dopo, o addirittura rimandati al prossimo incontro o alla fine della stagione. Una barzelletta piccante iniziata da Riccardo nel novembre del 1913 a Milano fu completata nel giugno del 1914 a Salerno e Claudia, nel 1924, aspettò sei mesi prima di poter fare una scenata di gelosia al marito. Entrambi avevano preso l'abitudine di annotare le «cose da dirsi» in uno speciale taccuino. Solo d'estate vivevano come marito e moglie, ma per poco: di solito erano impegnati in rappresentazioni straordinarie o in giri all'estero. E con la fine di luglio ricominciava l'affannosa caccia ad una scrittura. Più di una volta ebbero l'idea di abbandonare il teatro. Ma a parte il fatto che Riccardo considerava con sdegnoso orrore qualsiasi altra forma di attività e che pentole, stracci, scope e bambini ispiravano a Claudia un vero senso di raccapriccio, essi comprendevano chiaramente che non sarebbero più riusciti a vivere senza recitare, senza i colpi di martello dei macchinisti e le grida del capocomico e la polvere del camerino e l'ansia dei debutti, quando prima di entrare in scena ci si fa il segno della croce e si attacca la battuta col fiato corto e il cuore in gola e si indovina, al di là delle luci della ribalta, il pubblico nero e misterioso: e comprendevano che tutto era bello, anzi adorabile, nel teatro, i pettegolezzi e le maldicenze e le rivalità e le liti e i debiti, le estenuanti prove e i viaggi e le soste in alberghi di terza categoria privi di riscaldamento, tutto era bello, anche se la paga era bassa e le spese erano molte, anche se i fratelloni critici dei giornali li citavano di rado e a caso e storpiando i nomi, anche se erano destinati, dagli mezzi e dalla fortuna, a rimanere sino al termine della carriera attori onesti, piacevoli, niente di più.

Passarono gli anni e ad ogni incontro i capelli di Riccardo diminuivano e le piccole rughe di Claudia aumentavano. Nel 1931 Riccardo cominciò a soffrire di artrite e smise di fumare per ordine dei dottori. Nel 1939 Claudia, che sin dalla giovinezza aveva patito di vertigini, scivolò e cadde dalle scale della «Pergola» di Firenze e da allora affrontò i gradini più rapidi sempre con l'aiuto di qualcuno. Di quando in quando dicevano «Lavoreremo insieme, la prossima stagione. Se l'hanno promesso. Sarebbe giusto, non vi pare?». Ma lo dicevano senza convinzione e infatti erano speranze che andavano puntualmente deluse.

Nella primavera del 1943 Claudia recitava a Roma e un messaggio telefonico le comunicava che Riccardo era morto all'improvviso a Milano. Chiese ed ottenne il primo permesso della sua vita e partì. Ma era l'epoca dei bombardamenti e i treni viaggiavano con fortissimi ritardi: arrivò a funerali avvenuti. Poco giorni dopo ritornò in compagnia. Quella sera il giovane cronista teatrale d'un quotidiano la giudicò «non perfettamente a fuoco».

Claudia continuò per molto tempo ancora la sua esistenza errabonda: ma non aveva più nessuno cui scrivere, non riceveva posta e di anno in anno le tracce e i ricordi del marito nelle varie città diventavano sempre più flebili. La notte di Natale del 1951 Claudia si trovava nel camerino di un teatro di Milano e si stava preparando, a spettacolo terminato e ad un tratto la porta si spalancò e comparve un angelo. «Signora» disse l'angelo «vogliate scusarmi, ma sono venuto per...» «Ho capito» mormorò Claudia «andiamo pure...» e si voltò a guardare il camerino e i bauli e gli abiti appesi alle grucce e le lampade sopra lo specchio e la scatola del cerone; e gli occhi le si riempirono di lacrime. «No, signora, no» esclamò l'angelo in tono lieto «vi sbagliate. Voi credete che sia tutto finito e non è vero. Anzi: lassù, si ricomincia». «Come?» fece Claudia asciugandosi il pianto, senza capire. «Certo, si ricomincia» disse l'angelo «con tanto di teatri e di nuove migliaia di bellissimi teatri sparsi un po' dovunque e centinaia di compagnie che girano. Ci sono i nomi di cartellone: la Duse, la Ristori, Gustavo Modena, Zacconi, la Galli, tanto per ricordarne qualcuno fra gl'italiani». «Ci sarà un posticino per me?» domandò Claudia tremando, con un filo di voce «voglio dire, un posticino accanto a...». «Stavolta non fa che ho capito» al suo «scrivete l'angelo «sì, signora... naturale, reciterete finalmente con vostro marito, più nessun impresario vi separerà da lui». «Oh» e il tono dell'angelo era tanto lusinghiero Claudia esitò e non trovò nulla da rispondere. «Non trattate rughe, uno vecchia, sono avvizzita. Angelo caro, vi chiedo in ginocchio, fatemi ritornar giovane. Voglio che R...» e cardo mi riveda com'ero una volta». «E va bene» fece l'angelo evi occorrerà». Claudia uscì dal camerino ed era molto leggera e camminò al di sopra dei tetti e la città divenne piccola e poi scomparve. Era Natale e il cielo stellato risonava di lunghi canti. All'improvviso si trovò sulla porta di un palcoscenico e s'udivano i colpi di martello dei macchinisti e il brusio del pubblico dalla platea. S'accorse d'essere vestita come nel 1900, con il cappellone fermato sotto la gola da un nastro bianco e l'ampia scollatura e la caviglia, fasciata dalla calza nera a rete, che spuntava tra l'orlo della veste e gli stivaletti di vernice. S'accorse di essere bionda e bella e felice ed ecco, dal fondo del palcoscenico, le venne incontro Riccardo sorridendo e sventolando la paglietta.

Ugo Buzzolan

Antico e moderno nei Mari del Sud: la pace idillica dell'isola di Aitutaki è rotta soltanto dal rombo dei grossi idrovolanti addetti al servizio Nuova Zelanda-Tahiti, i quali fanno scalo per il rifornimento di carburante. (Publifoto)

STORIA DI UNA DISFATTA

Il "suicidio„ di Rommel nelle rivelazioni del figlio

La visita di due generali mandati da Hitler - Il colloquio della morte - "Non ho scelta, la casa è accerchiata, mi si concede di usare il veleno, ho già annunciato a tua madre che tra un quarto d'ora non sarò più tra i vivi„

In «Storia di una disfatta» è la tragedia di Rommel e della Germania nazista. Dopo essere stato tra i beniamini di Hitler negli anni delle rapide vittorie, col tracollo delle sorti delle armate tedesche, il feldmaresciallo cadde in disgrazia. Fu allontanato dagli alti comandi all'indomani del vittorioso sbarco delle forze anglo-americane in Normandia. Anzi, sospettato di tradimento, il führer ne decretò la morte.

A distanza di quasi otto anni dalla scomparsa, sono state ora rivelate le memorie che, sotto il titolo «Storia di una disfatta», Rommel affidò ai suoi familiari. «Stampa Sera» ne ha iniziato la pubblicazione sabato, sei dicembre. Nel capitolo che segue, l'ultimo, è la rievocazione del «suicidio» di Rommel nel drammatico racconto del figlio.

XV.

Arrivando ad Herrlingen dopo un lungo viaggio in macchina, i miei genitori trovarono ad attenderli un messaggio telefonico che annunciava l'arrivo, per l'indomani, di due generali i quali avrebbero discusso con mio padre della sua «destinazione futura».

Avevo raggiunto la mia batteria qualche settimana prima e il mio comandante mi accordò un permesso per il 14 di ottobre. All'alba lasciai la mia unità, ed arrivai ad Herrlingen verso le sette del mattino. Mio padre stava facendo colazione: mi sedetti a tavola con lui; uscimmo, poi, in giardino, per una breve passeggiata. Egli per primo intavolò la conversazione:

Rommel — *Due generali vengono a farmi visita oggi, a mezzogiorno, per decidere della mia prossima destinazione. Conoscerò finalmente la sorte che mi attende: il tribunale del popolo o un nuovo comando sul fronte Est.*

Manfred — *Tu accetterai un nuovo comando?*

Rommel — *Figlio mio la minaccia che pesa sull'Est è così spaventosa da vincere tutte le altre considerazioni. Se i russi riusciranno ad invadere l'Europa, anche solo temporaneamente, sarà la fine di tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta. Beninteso, accetterò.*

L'offerta della morte

Poco prima di mezzogiorno, mio padre salì nella sua camera al primo piano della villa. Si tolse il vestito scuro che indossava abitualmente con i pantaloni da cavallo e rivestì la divisa che portava in Africa. Era la sua uniforme preferita. Poco dopo una automobile verde scuro, targata Berlino, si fermò davanti al cancello del giardino.

Oltre ai miei genitori e a me c'erano in casa il capitano Aldinger che, dopo il suo ritorno dalla Germania, mio padre aveva destinato al suo stato maggiore, ed un caporale grande mutilato di guerra.

I due generali scesero dalla macchina: Burgdorf d'imponente statura e Maisel, al contrario, piccolo e gracile. Pieni di deferenza chiesero a mio padre il permesso d'intrattenersi privatamente con lui. Con Aldinger lasciai la stanza. Salendo le scale per andare a cercare un libro, pensavo con sollievo: «Per lo meno non vengono ad arrestarlo».

Alcuni minuti più tardi mio padre saliva le scale ed entrava nella camera di mia madre. Ansioso lo seguii. Dritto in mezzo alla stanza mio padre era livido. Con un filo di voce mi esortò a seguirlo. Rientrato in camera mia lentamente disse:

«Ho annunciato ora a tua madre che sarò morto fra un quarto d'ora».

Poi con calma continuò:

«Essere condannato a morte dal proprio popolo è una sorte crudele. Ma la casa è accerchiata e Hitler mi accusa di alto tradimento».

E aggiunse in tono sarcastico:

«Però grazie ai servizi da me resi in Africa, mi si concede di morire con il veleno. I due generali l'hanno con sé. In tre secondi tutto è finito. Se accetto, nulla di male avverrà ai miei congiunti, cioè a voi due. Essi lasceranno in pace anche i membri del mio Stato Maggiore».

Sta per scoccare l'ora

In quel momento, io gridai: — *Tu lo credi veramente?*

Rommel — *Sì, ne sono certo: essi hanno tutto l'interesse a che la cosa non faccia rumore. Mi hanno pregato di chiederti, sotto giuramento, la tua parola d'onore che non rivelerai a nessuno ciò che è avvenuto. Se il più piccolo accenno dovesse giungere al loro orecchio, si riterranno sciolti dalla loro promessa.*

Feci un ultimo tentativo: «Tu credi veramente che noi non possiamo difenderti?».

Rommel — *Sarebbe inutile. Preferisco morire io solo piuttosto che vederci tutti perduti. Inoltre non abbiamo praticamente munizioni.*

Mio padre concluse: «Ti prego, mandami Aldinger».

In questi pochi minuti gli ufficiali di scorta ai due generali avevano intavolato una conversazione con Aldinger per impedirgli di prendere contatto con mio padre. Alla mia chiamata egli salì in fretta le scale.

Ora mio padre parlava concitatamente e ripeteva che ogni resistenza sarebbe stata inutile.

Rommel — *Tutto è stato predisposto ed io avrò diritto ai funerali nazionali. Chiedo ch'essi abbiano luogo ad Ulm. Fra un quarto d'ora, Aldinger, voi riceverete una telefonata dall'ospedale ausiliario installato nella Wagnerschule: vi diranno che sono morto d'un colpo apoplettico mentre mi recavo ad una conferenza.*

A questo punto mio padre guardò l'orologio e mormorò:

«Ora devo partire: i dieci minuti che mi sono stati concessi stanno per scadere».

Rapidamente mi disse addio, e salutò Aldinger. Scendemmo insieme le scale: lo aiutammo ad infilarsi il mantello di cuoio.

Ad un tratto tirò fuori il portafoglio dalla tasca: «Ho con me centocinquanta marchi, devo portarli?».

Aldinger rispose: «Signor Feldmaresciallo, questo non ha alcuna importanza».

Con calma mio padre rimise il portafoglio in tasca. Quando apparve nell'anticamera, il bassotto, che aveva acquistato in Francia qualche mese prima, corse verso di lui manifestando la gioia di rivederlo.

«Manfred, mi disse, vuoi chiudere il cane nello studio?».

Con Aldinger, attesi nella hall che avessi fatto sparire la bestiola ed uscii con noi in giardino.

Burgdorf e Maisel lo attendevano davanti al cancello: lentamente ci dirigemmo verso di loro. Quel giorno mi pareva che la ghiaia del viale stridesse più del solito.

I due generali alzarono la mano in segno di saluto. Burgdorf disse: «Signor Feldmaresciallo», e si scostò per lasciare uscire mio padre dal cancello.

Alcuni passanti si erano raggruppati sul ciglio della strada.

Rivolgendosi a me, Maisel chiese: «A quale batteria appartenete?».

Gli risposi brevemente: «Alla 38ª, 7ª compagnia».

La macchina attendeva. L'autista SS aprì la portiera e rimase sull'attenti. Mio padre, perfettamente padrone di sé, strinse la mano a me e ad Aldinger e salì in macchina. I due generali lo seguirono. Le porte si chiusero, l'automobile si mosse e sparì dietro una curva senza che mio padre si fosse voltato indietro.

Aldinger ed io ritornammo verso casa.

«Vado a tener compagnia a vostra madre» mi disse Aldinger.

Salivo anch'io le scale attendendo la telefonata fatale. Ero annientato. Accesi una sigaretta e cercai di leggere, ma le parole scorrevano sotto i miei occhi prive di senso.

Venti minuti più tardi il telefono squillò. Aldinger sollevò il ricevitore: gli annunciarono la morte di mio padre. Nella serata partimmo per Ulm, in automobile. I medici ci accolsero all'ospedale, erano visibilmente imbarazzati. Conoscevano senza dubbio la causa reale della morte di mio padre. Uno di essi aprì la porta di una piccola stanza. Vestito dell'uniforme che portava in Africa, il corpo di mio padre era disteso su di un letto.

Un'espressione di disprezzo gli si leggeva sul volto. Noi non sapevamo ciò che era avvenuto dopo la sua partenza.

In seguito mi dissero che l'automobile s'era fermata a qualche centinaio di metri dalla nostra casa, ai margini della foresta. Gli sgherri della Gestapo, arrivati al mattino da Berlino, sorvegliavano i dintorni. Avevano l'ordine d'uccidere mio padre o di prendere d'assalto la casa, se egli avesse opposto resistenza. Maisel e l'autista scesero dalla macchina, lasciando mio padre con Burgdorf.

Quando ritornò, dieci minuti più tardi, l'autista vide mio padre piegato in avanti. Il berretto gli era caduto e il bastone da maresciallo era scivolato. A tutta velocità la macchina raggiunse Ulm, dove il corpo di mio padre fu deposto all'ospedale.

Kathleen Moody, ammirata stella della rivista musicale, si reca ad assistere a uno spettacolo di gala a Londra

L'ultima commedia

Subito dopo il generale Burgdorf telefonò a Hitler annunciandogli la morte di mio padre; chiamò la moglie di uno dei suoi ufficiali per stabilire il menu del pranzo.

Esecrato dalla maggior parte degli ufficiali della Wermacht, Burgdorf è morto a Berlino nell'aprile del 1945. Lo trovarono, ubriaco fradicio, insieme a Bormann, nel rifugio del Führer alla Cancelleria.

Non ho mai provato tanto disgusto come nel leggere i messaggi di condoglianze che ci furono indirizzati dai membri del Governo. Essi non ignoravano le circostanze della morte di mio padre; molti vi avevano contribuito, e per aver dato ordini o indirettamente.

Il Führer telegrafò: «16 Ottobre 1944. — Vi prego di accettare le mie più sentite condoglianze per la grave perdita che avete avuto. Il nome del Maresciallo Rommel sarà eternamente associato alle gloriose battaglie da lui condotte nell'Africa del Nord. — Adolf Hitler».

E Goering: «26 Ottobre 1944. — Il fatto che Vostro Marito, il Feldmaresciallo Rommel, sia morto gloriosamente in seguito alle ferite riportate, contrariamente alle speranze che il popolo tedesco riponeva nella sua guarigione, mi tocca profondamente. Cara signora Rommel, vi rivolgo l'espressione della mia sincera devozione e della Luftwaffe. Con le mie condoglianze: Goering, Reichsmarschall».

E Goebbels: «Berlino, 17 Ottobre 1944. — Cara signora Rommel, nel momento in cui provate un così crudele dolore, mia moglie ed io vi inviamo l'espressione della nostra più profonda solidarietà. Colla perdita del maresciallo Rommel, l'armata germanica è privata di uno dei suoi capi più gloriosi il cui nome sarà eternamente associato alle battaglie dell'Afrikakorps. Siamo con voi nella vostra grande pena. Heil Hitler! — Reichsminister Dr. Goebbels e frau Goebbels».

Manfred Rommel

(Copyright Stampa Sera)

FINE

VIGILIA DI NATALE

Ghiottonerie d'ogni regione

Dai piatti che piacquero a Messer Bentivoglio al gorgonzola che Luigi XII donò alla consorte

Roma, mercoledì sera.

Aria di Natale. Una tradizione consacrata dai secoli: tradizione essenzialmente umana perchè risponde al bisogno universale di credere nella pace tra gli uomini e anche di godere le più raffinate delizie della mensa.

Dai piatti evapora, col pingue aroma dei cibi, l'oblio di ciò che si è sofferto e di ciò che vi sarà da soffrire: scompare in un'atmosfera di sogno il ricordo delle tristezze, dei contrattempi, delle ansie, delle lotte quotidiane. Tutto svanisce e sfuma, mentre con un inno al Redentore che nasce, si leva alto il bicchiere come un'offerta liturgica.

Dopo una settimana si festeggerà invece la morte dell'anno e la nascita di un altro. Ancora sette giorni; e l'Epifania, con l'apparizione di Cristo ai Magi, riporterà a noi altre delicatezze e dolcezze.

Gastrea, — la decima Musa, come ebbe a definirla Brillat Savarin — regna sovrana nella cena di Natale. Ogni regione ha una vicenda tipica, un proprio manicaretto, un contorno classico, un caratteristico intingolo.

Chi non conosce il risotto milanese che già i cuochi del Milleduecento coloravano a piena mano con lo zafferano di Aquila? Chi non apprezza il delizioso panettone, la cui invenzione si fa risalire ai tempi di Lodovico il Moro, e che ricreato costituisce oggi una delle voci più attive della nostra esportazione?

E la pingue Bologna colle verdi lasagne, i tortellini nel brodo di pollo e la torta all'addobbo che tanto piacque a messer Giovanni Bentivoglio?

Salute a voi salami di Felino, spalle di San Secondo, cotechini di Mirandola, zamponi di Modena, mortadella di Bologna, prosciutti di San Daniele, bondiole di Guastalla, porchetta di Roma, struffoli di Napoli, pasticcio d'inverno di Bari, «carne 'ncariata» di Reggio Calabria, «testa di porco» di Palermo. Saluto a voi trote del Ticino, carpioni del Benaco vantati da Fracastoro e celebrati da Goethe, sogliole dell'Adriatico chiamate da Orazio «pernici marine», tinche del Varesotto, agoni del Lario, anguille di Comacchio, ostriche di Chioggia e del Mar Piccolo. Saluto anche a voi frutti della nostra terra che la sapiente mano del cuoco sa rendere più squisiti: cardi di Chieri per la «bagna cauda» col Barbera, peperoni di Voghera, tartufi neri di Norcia che vanno in Francia a profumare il «paté de foie gras», tartufi bianchi di Alba, compagni con la fontina di Val d'Aosta della rinomatissima fondura di Torino.

E come celebrare degnamente tutta la fragrante serie dei nostri formaggi, dal parmigiano con la lagrima al gorgonzola che re Luigi XII portò in Francia in dono alla regale consorte?

E il vino? Quale inno dobbiamo innalzare a questo grande protagonista che nei simposi di Natale e Capodanno tiene il posto d'onore? Ecco il profumato moscato di Asti e di Canelli, il fervido Freisa di Mondovì, il barbera amarognolo di Ovada, il solenne Barolo, il frizzante lambrusco di Sorbara, l'albana bionda di Bertinoro, l'Est Est Est di Montefiascone, l'aleatico di Portoferraio, il Capri, la malvasia di Lipari, il trebbiano che il Tassoni nella «Secchia rapita» immagina fosse il dolce vino col quale cenarono gli antichi Dei quando scesero a Modena dall'Olimpo...

Ma ogni pranzo deve completarsi col dolce; e a Natale, festa per eccellenza, è il panettone, il più tipico e italiano dei dolci, che è di prammatica su tutte le nostre mense. Ne sono state ripetute, ricantate, romanzate le origini da tutti i classici della gastronomia e da tutti i compilatori di guide e itinerari gastronomici. Nè le leggende hanno mancato di infiorare le origini del milanese «pane di Ughetto».

Ma la più bella avventura del panettone è forse la sua miracolosa rinascita moderna dalle antiche... ceneri, cioè dai vecchi forni a sarmenti di una volta. E più che ridirvi della sua amorosa e poetica origine, preferiamo attenerci alla realtà di oggi. L'arte, il segreto è nella ricetta tradizionale; subito dopo nella freschezza e nella purezza delle materie prime; infine nella perizia e nell'intuito di questi maestri fornai che sanno far vivere il loro impasto, montare il lievito per gradi successivi, darci un prodotto finale perfetto.

Altra abilità di scienza e di tecnica, questa della lievitazione. La chiave di volta del panettone è il lievito di pane, conservato di trapianto in trapianto, e che riesce, malgrado il maggior peso e tenacità della massa, per l'aggiunta dello zucchero, dei grassi e delle uova, a montar su più del pane.

B. Saladini di Rovetino

Il maestro Molinari in gravi condizioni

Roma, mercoledì sera.

Purtroppo nessuna speranza rimane che il maestro Bernardino Molinari possa riprendersi dalla sua infermità. Ieri le sue condizioni perduravano allarmanti, tanto da far pensare a un'imminente catastrofe.

L'illustre maestro è amorosamente assistito, nella sua abitazione, dalla sorella e dalla nipote, che ieri sera hanno annunciato che il loro congiunto va spegnendosi lentamente.

PER DUE BAMBINI ROMAGNOLI

Babbo Natale verrà da Harlem

Un pilota americano salvato ritorna fra coloro che sfidarono la morte per lui

Cesena, mercoledì sera.

Su una lunga busta bordata da strisce rosse e bleu, una strana dicitura: «By air mail». Per un bel po' il vecchio Armando Scala, abitante con la famiglia in una sperduta casetta sulla montagna a Nasseto, ha girato e rigirato fra le mani la missiva cercando di decifrare, attraverso il timbro postale ed il francobollo, la provenienza di quell'inaspettato messaggio recapitatogli dal portalettere borbottante. Poi decide: andrà dal farmacista per farsi decifrare il mistero.

Un'oretta di cammino fra sentieri scoscesi ed ecco finalmente Armando Scala col figlio Giuseppe mostrare al farmacista la lettera... incriminata. Il farmacista, dopo aver dichiarato che la lettera proviene per via aerea dagli Stati Uniti, inizia la traduzione di essa. E' certo Sam Robinson che scriva.

Gli Scala allora improvvisamente ricordano. 10 luglio 1944. Armando e Giuseppe Scala stanno falciando erba in cima al monte. Ad alta quota una grossa formazione di «Liberator» si avvicina, diretta in Germania ove sgancerà il suo carico di distruzione e di morte. Ad un tratto una immensa fiammata in cielo: un bombardiere è stato centrato in pieno dalla Flak. Dall'apparecchio che precipita si stacca improvvisamente un grande ombrellone bianco che cala piano piano, sospinto dal vento, verso il cocuzzolo degli Scala: all'ombrellone è attaccato un uomo sgambettante che atterra in una piccola vallata a qualche centinaio di metri dai montanari impauriti.

Da un groviglio di corde esce un giovane dalla pelle nera che cerca di farsi capire più a segni che a parole.

Non restava che nasconderlo perchè tra poco le pattuglie tedesche avrebbero raggiunto la località per rintracciare l'aviatore sceso dall'aereo distrutto. Un piccolo fienile accolse Sam.

Da quel giorno Sam Robinson, il lucidavetri di New York, divise coi suoi salvatori pericoli e fatiche. Per il vecchio Armando, Sam era un nuovo figlio. E per i nipoti del vecchio, i piccoli Gildo e Toni, un gran ragazzone.

Dopo 8 anni, Sam Robinson non ha dimenticato quella famiglia di povera gente italiana, quei meravigliosi «nemici» che rischiarono la vita per salvare lui. Ed il giorno di Natale si inerpicherà per quella mulattiera che ben conosce, per trascorrere la festa con gli Scala. A Gildo e Toni porterà, lo ha promesso, un sacco di regali.

Gli Astri: Luna in Ariete opposta a Saturno e Nettuno, ma in sestile a Marte. Gravi ostacoli e delusioni, ma alla fine si avrà un miglioramento generale per sforzi di volontà. Tipi: Ariete, Bilancia e Capricorno.

Ariete: presagio di grande amore o di pericolo di perdere la pace nel cuore.

Bilancia: doti superiori alle proprie speranze. Resterete sospesi a metà strada. Siate prudenti e munitevi di paracadute.

Capricorno: non sarà facile giungere a destinazione, troppe insidie incroceranno il vostro cammino.

Ai nati del Toro: accoglienza ingannatrice, non fidatevi troppo. Gemelli: la scommessa non vi porterà la vittoria, contentatevi di quel che avete. Cancro: farete dei salti mortali, ma non approderete a grandi cose. Leone: occasione per far notare ad una persona i suoi errori, ma pericolo di mettere a nudo i vostri. Vergine: non azzardatevi a scrivere o impegnarvi, questo è un momento poco opportuno. Scorpione: lo sforzo sarà grande, ma l'esito troppo piccolo. Sagittario: sarà come un sogno, ogni cosa sfumerà e la realtà vi apparirà nella sua dura evidenza. Acquario: non è il caso di insistere più di due volte. Pesci: formalità poco gradite, dovrete bussare ad altra porta.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.122

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rivista Elena Giusti-Ugo Tognazzi «Ciao fantasma».
Carignano: Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti ore 21,15 «Santarellina» di Meilhac e Millaud.
Gobetti (Casaleggio) ore 21: «Girmin a veul mariesse».
Il Teatro (via Sacchi 36) ore 21,15 «I pesce dal campanelli».
Metropolitano: ore 10,30 «Nani burloni». Marionette Lupi.
Reposi: ore 21,15 Compagnia Riviste Macario: «Pericolo rosa».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-332): 17; 22-5 Veglia. Or. M. Di Nunzio c. M. Cavanna, G. Costello
Augusteo: ore 21 Orsatti-Aurora
Club Magenta 11: Veglionissimo.
Faro Club: 17 tè; 21 Veglione. Buscaglione e i suoi solisti.
Fassio: Cafè chantant Medici 112
Gaudio: ore 16,30; 21 Veglione.
Hollywood Dance: Veglionissimo
La Perla: ore 21,30 Veglione.
La Serenella: Orch. Baudino canta Costanzo. Veglione di Natale.
Montecappuccini Dance Veglionis.
Nirvana Dance: Veglionissimo.
Principe Dance: Veglione.
Rinaldi Dance, v. Volta 6. ore 21 serata prolungata fino alle ore 3.
Saletta Dance: 21 Veglia Natale.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 Orch. Allegri-Balocco-Canessa. 21.
Trocadero: Complesso B. Bianchi cantano Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri, ore 17 e 21.
Winter Eden 21 Veglione, Masa. cant. Mirella Carmen, Mario Landi

Augustus: Night Club, ore 22. Danze. Attrazioni, Orch. Barghini
Cabaret Maffei: Danze Attr. 22-4.
Chatam T. Rossi 3; ore 21-3 Danze, attraz. Or. Cartigliano c. Mario
Club 40 Dancing p.za C. Felice 40 t. 51778. Orch. Giardini fino ore 3
Columbia Danse, via Goito 5 bis. Tel. 60-143: attraz. Orch. Armand
Cristallo: Orch. Fallabrino. Attrazioni; festivi ore 17 thè.
Dadone (c.so Vittorio 54) tutte le sere dalle 21.30 danze, arte varia.
Estoril Club v. Cavour 5; Danze attraz. intern. Orch. Buby-Grossi
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533. Or. Allegritti

Pattinaggio Pellerina tel. 773.126.
Piscina Coperta Stadio 18,30-19,45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Reggitori ad Oriente». A. Ladd, C. Boyer, D. Kerr.
Corso: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14,20-17,10-19,40-22,10.
Doria: «La carrozza d'oro» techn. di J. Renoir, con Anna Magnani.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin.
Maffei: «Il romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.
Metro-Cristallo: Clark Gable, E. M. Marquand «Cacciatore del Mississippi» technicolor. Mattinata ore 10,30 a lire 175.
Reposi: Comp. Riviste Macario.
Vittoria: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.

Alexandra: «5 poveri in automobile» Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Alpi: «Il boia di Lilla» Rossano Brazzi, Yvette Lebon, Maria Grazia Francia. 1ª visione per Torino
Ariston: «Sirena del Circo» E. Williams, R. Skelton. MGM techn.
Augustus: «So che mi ucciderai» con Joan Crawford.
Capitol: «5 poveri in automobile», Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Faro: «5 poveri in automobile» con Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Gianduja: «Falco di Bagdad» Lucille Ball, John Agar. Techn.
Hollywood: «I 10 della Legione» techn. B. Lancaster.
Ideal: «Giovinezza» Billi - Riva. Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15
La Perla: «Falco di Bagdad», Lucille Ball, John Agar. Techn. Segue Auto Paperino Disney.
Massimo: «Un uomo tranquillo» tec.. Wayne, O'Hara, Fitzgerald.
Nazionale: Europa '51. Bergman.
Principe: «I 10 della Legione» tec. «Topolino uomo meccanico».
Statuto: «Un uomo tranquillo» tec., Wayne, O'Hara, Fitzgerald
Torino: «Là dove scende il fiume» tech. James Stewart, Julia Adams

Asti: Totò e i Re di Roma. A. 10.
COR: Assedio Fort Point, techn.
Mignon: Regina dei pirati, techn.
Olimpia: «Pietà per i giusti».
Po: «Regina dei pirati».
P. Nuova: «Viso pallido». A. 10.
Regina: Montagna dei 7 falchi. V.
Romano «Tenente Giorgio» Vitali Rivista Vongi-Aliberti 16,15-21,15.
S. Felice: «Padre della sposa» Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.

Esperia: «Spada di Montecristo» tech. Paula Corday, Montgomery
Italiano: «Bongo e i 3 avventurieri» techn. «Nel regno dell'alce».
Mirafiori: «Tratta delle bianche».
Viareggio: «Andalusia» a colori.

Eliseo: «Totò e i Re di Roma» Totò, G. Pola, A. Tieri.
Frejus: «L'amore è bello» techn. Compagnia Rivista Angelino.
Nuovo: «Corriere diplomatico». Tyrone Power, Patricia Neal.
S. Paolo: «Brigante di Tacca di Lupo» Nazzari, C. Greco, S. Urzì

Corallo: «Largo, passo io» techn.
Eridano: Figlia dello sceriffo, tec.
Grope: «Capitano di Castiglia», technicolor, Tyrone Power.
Radium Sergente Madden e Comp. Rivista Pupò La Mara-Ciabotto.
V. Veneto: «Sogno di Zorro» con Walter Chiari e Delia Scala.

Astra: «Damasco '25» H. Bogart
Borsalni: «Duchessa dell'Idaho» tech. E. Williams, Van Johnson.
Excelsior: «Gianni Pinotto Africa strilla». Segue «Regina artica» tech. Topolino Pippo attacchini, Disney
Manzoni: Ora il luogo, la ragazza
Odeon «Atollo K» Crick e Crock. e «Lancieri del deserto» due films
Star: «Ultima conquista» Wayne

Adua: Tempesta sul Tibet. Var.
Aurora Avvoltoi non volano, tech.
Brescia: David e Betsabea. Tech.
Fertino: «Rosalba fanciulla di Pompei». Rivista Nino Re 21,15.
Monviso: «Rosa nera» T. Power.
Nord: «Asso nella manica». Var.
Palermo: «Viva Zapata», Brandon
R. Parco: Miniere di Re Salomone techn. Deborah Kerr, S. Granger.
Sociale: «Kociss eroe indiano» techn., J. Chandler, John Lund.

Cabiria: «L'uomo dei miei sogni»
Colosseo: «Falco di Bagdad» Lucille Ball, John Agar. Techn.
Italia: «Il mistero del V. 3» G. Ford. Rivista Rino Carilli 21,15.
Lingotto: «Jeff scaloce ribelle» segue Paperino scoiattolo, Disney
Nizza: «Collina felicità» technic.
Piemonte: «Corte di Re Artù». Bing Crosby, R. Fleming. Techn.
S. Carlo (Nichelino): «I viaggi di Gulliver».
Spezia Conquistatori Sirte, techn.

Alba: «Avventure di Mandrin», Silvana Pampanini, Raf Vallone.
Apollo: «Totò e i Re di Roma». Totò, G. Pola, A. Tieri.
Edera Marchio del rinnegato tec.
Lucento: «Ambra» techn. L. Darnell. Comp. Riviste Gina Donatta.
Lutrario: «Rosa nera» technic., T. Power, C. Aubry, O. Welles.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Ideal, Torino, Asti, Hollywood, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Teatro Gobetti, Il Teatro.

UN PO' DI BUONUMORE

— Oh, i cari 'piccoli': lo sapevamo che questi giocattoli li avrebbero divertiti!...

— E' il regalo di Natale di vostro marito. Ma non daremo la tastiera fino a che non avrà pagato l'ultima rata!...

— Ho pulito il camino, mamma! Ora sono sicuro che Babbo Natale vi può passare.

— Non ci faranno regali perchè non siamo più piccole e non siamo abbastanza grandi perchè qualcuno pensi anche a noi.

— Io ho fiducia in te, Babbo Natale, ma intendiamoci: niente strenne utili...

...a moglie che ha fatto per sè un mucchio di spese: Vedrai, caro, che bella sorpresa per Natale!...

RITORNO D'UNA DIVA

La danzatrice di Trinidad

A Trinidad, isola incantevole del golfo di Caraibi, Chris Emery danzatrice in una boîte de nuit col canto e col ballo affascina e incanta il pubblico. Rientrata nel camerino, finito il suo numero, un ispettore di polizia e il console americano vengono ad annunziarle la morte del marito, Neal Emery, pittore senza successo.

Tutte le apparenze sono per il suicidio. Comincia l'inchiesta e dal referto medico risulta, invece, trattarsi di assassinio. Nel frattempo Steve Emery, fratello di Neal, arriva da Chicago. Arrivava dietro invito del fratello stesso, per lavorare con lui. Trovandolo morto, mille fieri sospetti si addensano nell'animo suo, specie contro la cognata che non conosceva ancora. A proteggere la vedova interviene Max Fabian equivoco e potente personaggio del luogo; protezione che urta non poco il già innamorato cognato.

L'ispettore di polizia, il quale sospetta che il Fabian sia il capo di una banda organizzata per vendere i piani delle armi segrete degli Stati Uniti a Paesi stranieri, prega Chris di aiutarlo tenendo il segreto con tutti anche con il cognato.

Per adempiere questa missione, lei si finge amica di Fabian, ne frequenta la casa, si lascia corteggiare, il che provoca un'esplosione di gelosia furente nell'innamorato e ignaro Steve, il quale inizia una inchiesta per conto suo.

Di pari passo le due inchieste concordano con la scoperta della colpevolezza del nefando Fabian, autore di vari assassini. Prima che la polizia possa metter la mano sulla banda, Chris, sorpresa nella casa di Fabian a cercare i piani che dimostrerebbero la scelleratezza della banda, è fatta prigioniera delle spie e sta per essere portata via, ma il cognato sopravviene e, benchè sopraffatto dal numero, riesce a ferire Fabian a morte. La polizia giunge in quel momento e può arrestare tutti i componenti della banda.

Sopra una nave che li porta Chicago, i due cognati, sani e salvi, scoprono quello che il pubblico aveva già capito da un pezzo, vale a dire che sono innamorati cotti l'uno dell'altro e che possono finalmente navigare verso la felicità.

Danzatrice di razza, Rita Hayworth ha ancora i suoi momenti migliori nei sapienti giochi delle sue gonne spumose che lasciano alle scultoree gambe la libertà degli scatti, degli impeti, degli sgambetti, dei voli più suggestivi. E le ondulazioni serpentine del suo magnificato corpo vogliono essere un richiamo senza fine al desiderio del pubblico. Non vi è più in lei il fulgore di Gilda, quella luminosità abbagliante che è retaggio della giovinezza anche nelle attrici che possono aiutarsi con gli artifici. Anni, matrimoni e figliolanza hanno lasciato il loro segno anche in questa diva che poteva vantare, subito dopo la guerra, il primato di un fascino sensuale definito atomico in omaggio alla nostra èra tumultuosa. Le è compagno, con la sua maschia prestanza l'ottimo Glenn Ford.

p.

Sulle scene di varietà fantasmi e pericoli rosa

MACARIO al Reposi

Anche in questa rivista «Pericolo Rosa» che ieri sera è andata in scena al Reposi, uno spunto, un leggero filo conduttore che subito si rompe e infine si perde, dà luogo ad una dovizia di quadri e di costumi di notevole originalità e rimarchevole eleganza. Il lavoro ha un inizio comico-poliziesco: un americano, favolosamente ricco e altrettanto picchiatello, fa raccolta di reggipetti celebri, cioè, appartenenti a celebri dive del cinematografo. Carlo Rizzo, che corre dietro all'ipotetica fortuna di impadronirsi del più misterioso di tali indumenti, convince Macario ad associarsi alla sua impresa, ed eccoli così inguaiati nelle più farsesche avventure. Il «Pericolo Rosa» forse è costituito, per il pubblico maschile, dalle bellissime ragazze che, un po' econome nei costumi, si prodigano, viceversa, in balli e canzoni e «passerellate» attraentissime. Bella la scenografia che ci fa vedere di volta in volta un bosco incantato, il mondo dei dischi volanti, uno stabilimento balneare ecc. ecc.

Macario, coadiuvato dall'inseparabile Carlo Rizzo, una «spalla» pronta e precisa, dall'ottima recitazione, si è apparso in uno dei suoi periodi più felici. Il suo gioco si è fatto ancora più scarno e scaltrito, tutto impostato su una mimica che, sostituendo qualsiasi discorso, riesce a condensarlo in un gesto, in una occhiata e, cosa più ammirevole, in uno di quei suoi silenzi che, prolungandosi, inducono il pubblico alla risata. Arte finissima e che meriterebbe di essere servita, finalmente, da un adeguato libretto.

Ricorderemo Nicla di Bruno, che proviene da San Francisco dove, ancora giovanissima, fu scritturata dalla Duncan, per la commedia musicale «Curtain Time» replicata una infinità di volte a Broadway; e ancora il «Rosengarten Ballett», di squisita eleganza; la Marina Doge; Vera Nandi; il trio dei fantasisti giocolieri Chiesa e tutti gli altri della numerosa Compagnia. Il pubblico ha applaudito vivamente ogni quadro, pretendendo alla fine del secondo tempo, molti e molti passaggi sulla passerella. Da questa sera iniziano le repliche.

e. q.

TOGNAZZI all'Alfieri

Scarnicci e Tarabusi, con la rivista «Ciao, fantasma», rappresentata ieri sera al teatro Alfieri dalla compagnia di Elena Giusti e Ugo Tognazzi, hanno confermato la loro fama di autori di buona vena e fertile inventiva. Pur non uscendo dallo schema consueto (uno spunto iniziale che si disperde in una serie di scenette e di danze di diversa ispirazione) il copione è ricco di trovatine e di originali «sparetti» che movimentano lo spettacolo e tengono sempre viva l'attenzione del pubblico.

Le disavventure del celebre fantasma dell'Opera, piombato nel gaio mondo della rivista, dànno l'avvio ai numerosi quadri che satireggiano mode e manie del nostro tempo, senza cadere nella volgarità. Si aggiunga la cornice sfarzosa e si comprenderà facilmente la ragione di un successo al quale hanno contribuito Elena Giusti, cantando e danzando con grazia e sfoggiando splendide toilettes, e Ugo Tognazzi.

Questo nostro attore comico va migliorando di anno in anno e la sua comicità ha ormai una presa irresistibile sul pubblico: il contatto che egli riesce a stabilire con gli spettatori è immediato e durevole.

Una fitta schiera di attori, soubrettine e ballerine circonda la simpatica coppia: ricorderemo Nuccia Boni, Lina Moris, Maria Palumbo, Leo Gavero, Renato Tovagliari, Raimondo Vianello; ma, anche tutti gli altri meriterebbero una citazione.

Le danze hanno il loro punto di forza nel brio indiavolato dei ss. «Bert Stimmel Dancers», assai applauditi nell'interpretazione coreografica di musiche fassistiche, che è stata ripresa dagli apparecchi della televisione.

La serata ha avuto un felicissimo successo: risate, applausi e infinite chiamate al termine dei due tempi.

Da stasera le repliche.

Scomparsi in mare due pescatori di Crotone

Crotone, mercoledì sera.

Due pescatori, il 40enne Francesco Ricardi e il suo aiutante Giovanni Scida, partiti la sera del 21 corr. per la pesca al merluzzo, non hanno fatto più ritorno nè dato loro notizie.

Motopescherecci inviati dalla capitaneria di porto alla loro ricerca, hanno ieri ripescato in alto mare una grossa cassa che è stata riconosciuta come appartenente alla piccola imbarcazione dei due scomparsi, sulla cui sorte pertanto si nutrono gravissime preoccupazioni, anche in considerazione del maltempo che ha imperversato in questi giorni sulla zona.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 24 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,5) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Girotondo in discoteca - 17: Orchestra di ritmi moderni diretta da Armando Fragna - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica operettistica (orchestra diretta da Cesare Gallino) - 18,30: Fratelli Avanzolini: Goldoni con immagini - 18,45: «Il bue, l'asino e il presepio di Grondo», radiomontaggio di Giorgio Silva - 19,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La posta del motivi - 21,05: La settana della felicità.

Ore 21,45: «Gianni Schicchi», opera comica in un atto di Gioacchino Forzano, musica di Giacomo Puccini nell'interpretazione degli allievi della scuola di perfezionamento giovani artisti lirici del Teatro alla Scala di Milano. Direttore Enrico Piazza, orchestra di Milano.

Ore 22,45: Colloqui con i personaggi del presepio, fantasia radiofonica di Luigi Santucci, regia di Guglielmo Morandi - 23,15: Giornale; canti di pastori.

Ore 23,45: Santa Messa di Natale celebrata da S. S. Papa Pio XII nella Cappella Matilde del Palazzo Apostolico. Al termine: Buon Natale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 199,1) — Ore 13: Varietà musicale da Parigi - 13,30: Tutto, uno e due - 13,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso con Macario - Militelli - 14,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta.

Ore 16: Giornale - 16,15: Parata di orchestre (Ted Heath, Mario Consiglio, Shep Fields) - 16: Tu scendi dalle stelle, liriche di Natale - 16,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 16,45: Concerto in miniatura del quintetto d'archi «L. Boccherini» - 17: Il giardino delle meraviglie, colloqui settimanali di Giovanni Mosca con i ragazzi - 17,30: Natale con noi (Nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Canti in gamba: Missionari - 18,45: Canzoni interpretate da Dick Haymes - 19: Romanzo sceneggiato: «L'idiota», di Dostojevsky (quarto episodio) - 19,30: Donne di oggi e di ieri - 20: Radiomare - 20,30: La posta dei motivi.

Ore 20,35: «Nord-Sud», un coro di voci e di suoni per la notte di Natale dalle città del Nord e del Sud d'Italia - 22: Siparietto - 23,15: Carlo Merlino presenta: «Musica, dolce musica» - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f.) — Ore 20,30: Prokofieff: Sonata in fa minore per violino e pianoforte op. 80 - 21: Figure dell'azione sociale repubblicana in Italia, Angelo Scocchera: «Figure dell'azione sociale repubblicana dopo 1870» - 21,15: «Quando il tempo diverge». La Notte di Natale, a cura di Renato Bruno e Luciano Budigna - 22: J. S. Bach: Cantata n. 1, 2, 3 dell'Oratorio di Natale - 23,30: Attorno al focolare con i fratelli Grimm, a cura di Gian Domenico Giagni.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 0,05 alle ore 6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da Marcel Couraud.

FRANCIA (m. 498) — Ore 20,15: «Carmen», opera di Bizet diretta da A. Wolff.

INGHILTERRA (m. 456,5) — Ore 21: Concerto.

MONTECENERI (m. [illegible]) — Ore 20: «Zampogne d'Italia», documentario - 21: «La via di Magdala», un atto di R. Bacchus.

GIOVEDI' 25 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Buongiorno - 7,45: Culto evangelico - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 8,30: Canti e melodie popolari di Natale - 9: Santa Messa - 9,30-9,45: Vangelo - 11: Musica salon - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12,50: Antidiale questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 10-11: «E' Natale», canti e divagazioni sulla Natività - 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

La medaglia d'oro a una benemerita professoressa

Casale, mercoledì sera.

Oltre seicento insegnanti elementari del Monferrato sono convenuti ieri a Casale nell'edificio scolastico Martiri della Libertà, per una dimostrazione di simpatia verso la loro prima ispettrice, professoressa Maria Anselmi Leone, ed offrirle la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione pubblica, decretatagli recentemente dal Ministero per oltre 40 anni di lodevole e feconda attività nelle scuole statali.

La prof.ssa Anselmi Leone è stata messa a riposo recentemente per raggiunti limiti di età: la sua attività, oltre che in Monferrato, si era svolta anche nel Bergamasco e in Liguria.

Il dramma di Villennes

Inquietudini

II. — Il 5 maggio 1917 una famiglia composta da padre, madre e due bambini, affitta una barca presso il ristorante Maréchal a Villennes e va a fare una gita sulla Senna. Venuta la sera e non essendo ancora ritornata l'imbarcazione, il signor Maréchal inquieto la va a cercare e la trova, vuota, ormeggiata ad una riva piuttosto ripida. Il giorno dopo all'officina Bellanger di Neuilly, una donna addetta al controllo si stupisce che l'aiutante Minangoin non porti più la sua fede al dito, ed egli risponde che non è più sposato.

Passano tre giorni. Minangoin, solo nel suo alloggio, si fa da mangiare da sè. Il 7 maggio egli bussa alla porta di una vicina di casa, la signora Pascal, e le mostra una lettera che egli ha scritto ai suoi genitori che vivono vicino a Tolosa: «Chiedo loro — egli dice alla signora — se per caso non hanno ricevuto notizie di mia moglie e dei miei bambini. Come sapete, siamo partiti per andare a fare una passeggiata in barca a Villennes. Mia moglie ed io abbiamo litigato, e allora mia moglie mi ha piantato in asso, portando seco i bambini e dicendomi che sarebbe andata a dormire a Mureaux, in un padiglione di proprietà dei suoi genitori. Credevo che ritornasse il giorno dopo; invece il suo broncio continua ancora. Non potreste, voi che le siete amica, scriverle di dimenticare la nostra disputa e di ritornare?». La signora Pascal consente di buon grado a quanto Minangoin le chiede.

L'8 maggio Minangoin scrive ai signori Peignez, suoi suoceri, che abitano a San Gervaso, per renderli partecipi delle sue inquietudini: «Avevamo affittato una barca a Villennes e stavamo facendo una gita deliziosa, quando Yvonne venne ripresa dai suoi incubi, come non mai. Dopo una scena terribile, fui costretto a partirmene da solo e tornare a casa per attendere al mio lavoro, poichè essa non voleva più vedermi e mi disse inoltre che sarebbe andata a passare la sera a Mureaux, con i bambini. Sono stato dalla sua amica, la signora Pascal, la quale è pienamente convinta che Yvonne sia partita per San Gervaso. Potete perciò immaginare con quanta impazienza io attenda un suo scritto...».

L'aiutante Minangoin si reca anche a Villennes dal signor Maréchal: «Sono venuto a pagarvi il noleggio della barca che ho preso l'altro giorno», egli dice al proprietario. Il signor Maréchal gli fa notare che quando si affitta una barca si deve riportarla alla sua base e non ormeggiarla in un posto qualsiasi, senza avvertirne il proprietario. Minangoin spiega allora che era sceso dalla barca nel pomeriggio; era stata sua moglie, rimasta a bordo, responsabile dell'imbarcazione stessa. «Non mi rilascereste una dichiarazione comprovante che l'obbligo di riportare la barca toccava a mia moglie?» — chiede Minangoin. Maréchal scatta: «Come? Avete del fegato, voi! Me sto ancora chiedendomi come abbiano fatto una donna e due bambini a sbarcare in quella riva scoscesa, ove ho ritrovato la barca! Tutto questo non mi sembra chiaro!». «E a me, meno ancora», risponde Minangoin.

Il 14 maggio Minangoin spedisce a sua moglie, a Mureaux, un grosso baule contenente abiti, scarpe, biancheria per lei e i due bambini.

I genitori della signora Minangoin, i signori Peignez, appena ricevuta la lettera del genero dell'8 maggio, rispondono con un telegramma: «Non abbiamo nessuna notizia di Yvonne. Molto sorpresi e molto inquieti». Il genero scrive loro un'altra lettera, datata 15 maggio: «Il vostro telegramma che mi giunge contemporaneamente alla risposta di Tolosa, mi spaventa orribilmente. Anche la signora Pascal è altrettanto sconvolta quanto me, e crede che Yvonne sia a Parigi». Questa lettera piomba i signori Peignez ed il loro figlio Enrico in una terribile angoscia, dal momento che essi conoscono quale sia il calvario della povera Yvonne che ha avuto la sfortuna di sposare Roberto Minangoin.

Segue: *Un pessimo marito.*

Domani riposo dei calciatori (ma gli azzurri dell'Inter sono già in Sicilia)

A Palermo si prepara Italia-Svizzera

ALLENAMENTO DI NAZIONALI ALLA «FAVORITA»

Tra Lorenzi e Sukru pace conclusa allo Stadio

Cordiali rapporti con Bonizzoni - I preparativi per l'incontro

Dal nostro corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

Come molto arguimente è stato osservato da qualche appassionato, ormai a Palermo è passato via quasi di colpo il clima del campionato e tutte le beghe e le discussioni polemiche sull'ultimo acceso confronto con l'Inter. Ormai è di turno la «nazionale» allo stadio della Favorita ed è comprensibile l'entusiasmo con il quale i tifosi palermitani e siciliani attendono il prossimo incontro con gli svizzeri. Gli incidenti di domenica scorsa sono dimenticati o quasi.

In questo clima di cordialità e di serenità Palermo si prepara ad accogliere gli azzurri. Ieri anzi già hanno iniziato la loro preparazione allo stadio della Favorita due giocatori nazionali. Infatti ieri, come previsto, Lorenzi e Neri sono scesi in campo per curare la loro preparazione atletica. Mancava Giovannini che si è recato a Trapani a far visita ad alcuni parenti colà residenti. Nella serata, poco dopo l'allenamento dei compagni il centro mediano azzurro era già rientrato a Palermo. Come di solito sugli allenamenti ben poco da dire se non ripetere quello che ormai è ben noto circa la verve e l'ilarità spumeggiante di Lorenzi che ha dato spettacolo di allegria in compagnia di Sukru unico giocatore del Palermo particolarmente bisognoso di fatiche atletiche e ginnastiche.

Neri e Lorenzi hanno compiuto prima qualche giro di campo e poi hanno dato luogo ad una serie di palleggi culminati nella proverbiale serie di tiri in porta. Guardiano improvvisato è stato Lorenzi ma con poca fortuna contro le cannonate di Sukru, Bonimoni e Neri.

A questo proposito — si fa notare a Palermo — è opportuno precisare che i giocatori dell'Inter, debitamente autorizzati, avevano già [illegible] di rimanere a Palermo [illegible]. A prendere cura della loro preparazione è stato [illegible] opportunamente autorizzato [illegible]. Le proteste sollevate dai [illegible] contro l'allenatore dei siciliani, che, si sa, proviene dal Brescia e quindi è ben conosciuto dal C. T. Beretta, non hanno avuto a Palermo che scarsa eco. Tutti i giocatori scesi ieri in campo hanno dimostrato la massima cordialità, sia tra di loro sia con il tecnico che ne sorvegliava la preparazione.

L'allenamento sul campo della «Favorita» vedeva la sua conclusione con una vivace partita di palla a volo e poi i giocatori sono rientrati in albergo. In questa anteprima in tono minore erano presenti alcuni spettatori che hanno seguito con estremo interesse le fasi della prova in tono minore. Cessa il consueto clima di massima cordialità. Giornata rigida ma magnifica, con un cielo terso ed azzurro.

In città intanto, esaurite le prenotazioni, si è passati alla fase di distribuzione degli alloggiamenti da parte degli enti competenti, mentre a getto continuo si annunciano arrivi di carovane di tifosi da tutta l'Italia meridionale. In previsione dell'afflusso di spettatori da ogni località anzi si è provveduto da parte dell'Ente speciale a organizzare in maniera adeguata i servizi di ricezione di tutti i turisti, considerato anche che già i principali alberghi sono al completo delle prenotazioni.

Domenica scorsa, in occasione del confronto con l'Inter, lo stadio della «Favorita» riuscì a contenere circa ventimila spettatori, più che comodamente. Ma domenica prossima questo numero sarà più che raddoppiato e si pone il problema e la prospettiva di non poter ricevere nelle sue mura tutti coloro che desidererebbero assistere alla partita.

Ogni primato di incasso e di pubblico sarà pertanto battuto mentre per il resto allo stadio si lavora intensamente nell'approntarne in maniera perfetta tutti i servizi, nel rifare la facciata e cercare di aumentarne opportunamente la capienza. In definitiva in tutti i settori della macchina organizzativa di Italia-Svizzera si lavora con la massima intensità. In quanto all'entusiasmo ed alla attesa degli appassionati sportivi siciliani è facile immaginare. Lieti di ospitare gli azzurri già i tifosi si preparano a riceverli sabato al loro arrivo alla stazione centrale. Senza dubbio sabato e domenica sul campo sarà una apoteosi di folla e di sport nel clima della più concreta amicizia, nel calore della gente siciliana più che matura ormai a un avvenimento dal quale solo per circostanze sfortunate e particolari è stata a lungo privata.

f. d.

Natale dei calciatori: a Torino Riccardo Carapellese e signora preparano l'albero per il loro bimbo. I giocatori stranieri del campionato hanno avuto quasi tutti il permesso di passare il 25 dicembre in patria

VACANZE A CASA

Carver riparte per l'Inghilterra

Carver, nuovo allenatore del Torino, ha tenuto stamane un'altra lezione ai granata. Nel pomeriggio si recherà a Milano e di qui in aereo in Inghilterra per trascorrere le vacanze in famiglia. L'«andata-ritorno» improvvisa del trainer — che era venuto in Italia solamente domenica scorsa — ha suscitato una certa sorpresa, pur tenendo conto del fatto che gli inglesi sono, per tradizione, molto legati alla ricorrenza del «25 dicembre». Sarebbe stato più logico rinviare senz'altro l'arrivo dell'inglese a dopo le feste. Carver sarà di ritorno domenica.

Anche il tedesco Rakta è partito per la Germania, mentre gli altri giocatori residenti fuori Torino hanno avuto una licenza natalizia. Dopo il successo di Como l'atmosfera in via Filadelfia è serena: le prossime gare sono difficili, ma al Torino si spera di non sfigurare. Con simpatia è stato salutato il ritorno in attività di Nay. Anche se Giuliano tiene con grande autorità il ruolo di mediocentro non si dimentica che Nay ha dato l'apporto del suo valore tecnico e del suo entusiasmo.

La partita di preparazione che i granata avevano in programma per domenica prossima non avrà più luogo.

Alla Juventus i pochi atleti rimasti in sede si sono allenati ieri e torneranno ancora oggi allo Stadio.

Successivamente tutti i giocatori saranno lasciati in libertà con appuntamento al campo lunedì prossimo per la ripresa del campionato.

Particolarmente severa sarà la preparazione in vista di Inter-Juventus che si svolgerà subito dopo la partita internazionale di Palermo.

IL PROGRAMMA DEI ROSSOCROCIATI

Rinviata a venerdì la partenza da casa

Dal nostro corrispondente

Berna, mercoledì sera.

Non fosse altro che a titolo di curiosità, si pensava che potesse essere interessante svolgere una breve inchiesta sul modo in cui i calciatori rossocrociati trascorreranno le feste natalizie nell'attesa di partire per Palermo. Avrebbero approfittato del brevissimo respiro per effettuare ancora un allenamento oppure avrebbero preferito trasferirsi sui campi sciistici? Nulla di tutto questo: i giocatori rossocrociati trascorreranno le feste natalizie come tutti gli altri svizzeri: cioè per lo più in casa, dopo avere accudito ai propri affari privati, sull'esempio di Bader, il noto attaccante di Basilea che non ha accettato di essere incluso nella nazionale pensando che fra il Natale e il Capodanno sarebbe stato per lui assai più proficuo rimanere nel suo negozio per vendere apparecchi radio ed altri oggetti del genere.

D'altra parte in Svizzera, dove si può chiamare al telefono qualsiasi abbonato anche nelle località più lontane con la stessa facilità di una comunicazione urbana, un'inchiesta del genere è presto fatta. E la risposta che si ha è su per giù sempre la stessa: «Per conto mio trascorro il giorno di Natale rimanendomene tranquillamente in casa». Anche per i giocatori le gioie familiari sono dunque quelle che in questi giorni più di tutte contano. Il terzino Neukom ha soggiunto: «I miei [illegible] non me lo avrebbero perdonato se in occasione della grande ricorrenza li avessi lasciati soli». La nuova recluta Robustelli, come altri sette dei suoi colleghi, non è ammogliato. Ma per contro ha genitori, fratelli e sorelle ed è con essi che passerà il Natale. E naturalmente sarà presente anche la fidanzata ed anzi avrebbe addirittura toccato il cielo con le dita se fosse stato permesso alla sua futura sposa di accompagnarlo ed assistere alla partita di Palermo. Purtroppo la federazione ha risposto con un gentile ma categorico diniego, adducendo fra l'altro che fra Roma e Palermo non ci sarebbe stato neppure un posto libero nell'aereo.

Anche la Commissione Tecnica non ha voluto essere da meno, ed ha rinunciato ad imporre un qualsiasi ulteriore allenamento ai suoi ragazzi, i quali con un giorno di ritardo sul programma prestabilito lasceranno la Svizzera venerdì sera. Tuttavia nella lettera di convocazione la commissione stessa, ritenendo che la prudenza non è mai troppa, non ha rinunciato a rivolgere loro un piccolo ammonimento: «Ragazzi, gl'impegni di famiglia sta bene, ma in pari tempo ricordatevi che la prova che vi attende è molto ardua».

l. f.

Azzurri e quarta serie nella scheda-pronostici

1 Italia A-Svizzera A (1° tempo) — La gara è valevole per la Coppa Internazionale, e si può essere certi che gli azzurri disputeranno un'ottima partita. La formazione italiana è senza dubbio la migliore del momento, ed è anche abbastanza affiatata poiché, salvo poche variazioni, il C. T. Beretta ha confermato l'undici che ha pareggiato a Stoccolma contro la Svezia. La differenza dei valori tecnici è nettamente a favore dell'Italia, ed ogni risultato che non sia un vittoria della squadra azzurra sarebbe una grossa sorpresa.

1 Italia A-Svizzera A (2° tempo) — Vale quanto detto sopra.

1 X Svizzera B-Italia B (1° tempo) — Anche qui il pronostico è favorevole agli azzurri. Non si deve però dimenticare che le condizioni ambientali (temperatura rigida e terreno di gioco) potrebbero ridurre la differenza di valore.

2 X Svizzera B-Italia B (2° tempo) — Vale quanto detto sopra.

1 X Biellese (16)-Aosta (17) — L'Aosta è in testa alla classifica del girone A della IV serie e la Biellese la segue ad un punto. Questa partita potrebbe quindi significare il primato.

2 X Bolzano (18) - Cremonese (18) — Il Bolzano ha vinto nettamente (4-0) domenica scorsa in trasferta contro i Ferrovieri di Bologna. Però la Cremonese è squadra di primo piano.

1 X F. Vercelli (11)-Cuneo (12) — Entrambi i contendenti alternano partite belle ad altre piuttosto opache. Si potrebbe ritenere determinante il fattore campo.

1 X Forlì (15) - Sinigallia (12) — Il Forlì vanta un valido attacco, ma una debole difesa; proprio l'opposto del Sinigallia.

1 X Arezzo (9) - Grosseto (11) — Squadre di pari valore al centro della classifica del Girone F. Da segnalare che l'Arezzo ha l'attacco più prolifico di tutto il girone: 33 goals in 13 gare.

X 1 Pontedera (13) - Prato (16) — Il Prato punta alla promozione e si trova attualmente al secondo posto con il minimo distacco.

X 1 Torres (15)-Carbonarda (17) — Il «derby» della Sardegna. Pronostico incerto.

X 2 Bari (15) - Colleferro (18) — Il Colleferro, primo in classifica, gioca a Bari una carta per la promozione. Il Bari ha già conseguito cinque pareggi.

1 Cosenza (11)-Palermo (15) — Favorito il Cosenza per il fattore campo.

X Avellino (12)-Chieti (13).

1 Casertana (3)-Benevento (11).

SPORT NEL MONDO

● Esistono degli allevamenti speciali per i piccioni destinati ad approvvigionare di solito gli stands del tiro a volo. Tali piccioni in Francia sono di tre specie: 1) i «Croisées» che provengono dal Belgio e dal Nord della Francia. Sono di tutti i colori e non volando molto bene sono i meno ricercati. Costano dal 350 al 400 franchi. 2) I «Bisets» sono più piccoli, di colore grigio-azzurro e volano benissimo. Il loro prezzo è di circa 400 franchi. 3) I «Zuritos» sono dei piccioni spagnoli allevati nelle rocce del paese basco. Essi si nutrono nell'interno delle terre e sono abituati a volare quotidianamente per più di 400 chilometri. D'altra parte il fatto d'essere obbligati spesso a decollare in mezzo al gran vento, dalla roccia su cui si trovano, li fornisce di zampe straordinariamente muscolose. E' per questo che il «Zurito» balza via molto più rapidamente degli altri ed è perciò molto più difficile da colpire. Il «Zurito» è considerato da tutti i buoni tiratori come il miglior piccione ed è impiegato in tutte le grandi prove. Il suo prezzo è di 500 franchi.

● Dopo che il gioco della palla è diventato popolare (ed ormai [illegible]) si compone [illegible] in Francia [illegible] ping-pong, un tratto [illegible] la rete [illegible] la palla, diventando di moda un gioco che si gioca con delle spatole in cuoio a manici di legno, la cui forma ricorda quella più grande e più solida delle spatole da ping-pong.

★ Il dottor Zdenek Gornet dell'Istituto medico sportivo di una importante Università cecoslovacca assicura che non si vedrà mai Zatopek costretto ad abbandonare una corsa per ragioni di stanchezza. Il Gornet spiega la straordinaria capacità di resistenza del grande corridore con i seguenti fatti: 1) Zatopek non ha mai sofferto di una grave malattia; 2) egli mantiene il proprio organismo in perfetto stato, specialmente la circolazione del sangue e la respirazione; 3) l'atleta conduce una vita regolare e non fuma; 4) egli si allena regolarmente ogni giorno e ad intervalli ben stabiliti.

Otto Glück vincitore domenica scorsa dello slalom speciale a Courmayeur

Sulle nevi di Limone discesisti vecchi e nuovi

Il successo della Coppa Garro - Tra i fondisti

Seduto a capo della lunga tavola a cui pranzavano i discesisti azzurri, Gino Seghi sembrava domenica a Limone la chioccia fra i pulcini o, se più vi piace, un padre con la sua numerosa figliolanza. Un «padre» soddisfatto. La «Coppa Garro» era appena finita e finita complessivamente bene per i suoi ragazzi: dei dieci mandati in gara, sette si erano classificati fra i primi dieci e i tre «prima categoria»: Pompanin, Gartner e Poncet, avevano dominato nettamente conquistando i primi tre posti.

«Per essere ancora a corto di preparazione — ci diceva l'allenatore federale — han fatto molto, più di quanto prevedevo. Dino Pompanin, lo vede com'è ben piantato?» è un ragazzo già a posto e che può migliorare assai. Son contento abbia vinto perché questo servirà ad incoraggiarlo. E' serio come Poncet, un altro suscettibile di progresso. Ma anche i «bocia» della compagnia: Alberti, Milianti, Bruno Pedroncelli, tre juniores, li ho visti bene. Cigola, il più giovane di tutti, diciassette anni, è stato soltanto ritardato da una caduta. Speriamo si mantengano in forma durante le prossime feste perché in gennaio ci sarà parecchio lavoro per tutti».

Infatti anche qualche gara internazionale — Lauberhorn, Quattro Piste del Villars — attende i discesisti azzurri alla ripresa di gennaio. In proposito c'è da credere che la Federazione riprenderà sotto controllo, magari per suggerimento di Gino Seghi che domenica l'ha visto, Carletto Schenone, protagonista sul difficile slalom gigante del Cros di una prova positiva dopo la sfortunata annata decorsa. All'allenatore federale abbiamo anche chiesto se sua sorella Celina tornerà a gareggiare. «Dipenderà da come si sentirà al momento delle più importanti competizioni...».

Si è detto che la squadra dello Sci Club Torino non è stata fortunata. Tra l'altro, il trentottenne Palazzo, del resto sommariamente allenato, è rimasto vittima di due cadute che l'hanno parecchio ritardato. Il sodalizio torinese intanto, oltre che al classico derby dei cittadini del Sestriere (che sarà anticipato al 24 gennaio prossimo), si prepara a partecipare ad una prova internazionale che si svolgerà in febbraio in Spagna, sui Pirenei.

Limone si è fatta onore dell'organizzazione della Coppa Alfredo Garro, ma ha mandato un solo suo sciatore in gara. Troppo poco, per un centro che vanta ora una pista di discesa tra le più interessanti d'Italia. «Però, ci diceva il dott. Segre appassionato presidente dello Sci Club Limone, abbiamo in serbo delle ottime promesse: Andrea Bellone, 15 anni; Pietro Vietti, 14 e i due dodicenni Marco Durero e Luigi Tomatis. Vedrete che di essi se ne parlerà presto. Per intanto in febbraio li manderemo a correre in Francia, in una gara internazionale per bambini».

Risultanze soddisfacenti anche a Courmayeur e al Passo di Rolle. Pur prendendo con la dovuta prudenza questi primi risultati dato che la stagione è appena iniziata, si deve riconoscere che la situazione, sia nella discesa che nel fondo, è già abbastanza chiaramente delineata. A Courmayeur (come a Limone) si sono imposti gli uomini di punta, quelli che fino all'anno scorso (a parte Carlo Gartner) erano le riserve più efficienti della squadra azzurra: Bruno Burrini, atleta di grandi risorse, vincitore dello slalom gigante e secondo in quello speciale, Otto Glück, primo nello slalom speciale, Guido Ghedina, Italo Cattarossi. Due sorprese: una piacevole: l'affermazione dei giovanissimi valdostani Giovanni Minuzzo e Piero Viotto (terzo e quarto rispettivamente nello slalom di sabato); l'altra no: la scialba prova di David, certamente ancora a corto di lavoro.

Al Passo di Rolle si è avuta praticamente un'«anteprima» del campionato italiano di fondo. Dei «grandi» infatti mancava soltanto Perruchon. E fra i grandi, sulla nuova distanza di 15 km., ha vinto di prepotenza il più giovane dei Compagnoni, Ottavio, che ha battuto di un minuto e 21" De Florian, di 2'13" il fratello Severino, di 2'15" Chatrian. Un po' in ombra invece Delladio e i Mosele.

* *

Novità a Claviere. Mentre si conferma che nessuna formalità di frontiera vige per l'uso dello ski-lift del Piano del Sole e che il famoso paravalanghe sulla strada per Cesana sarà ultimato per il prossimo anno, è annunciata l'entrata in funzione di due nuove piste di discesa dallo stesso Pian del Sole, una per principianti e una per «cannoni». Inoltre si pensa di ricostruire l'antica slittovia che saliva nella valle dei Trois Frères Mineurs e il non meno vecchio trampolino di salto, quello stesso che vide in anni ormai lontani memorabili battaglie fra i migliori specialisti del mondo nel Trofeo Gancia. Intanto nella sacrificata Claviere (quel benedetto confine a metà paese...) funziona già una scuola di sci con 12 maestri mentre per il 3 gennaio si prepara una gara per ragazzi fino a 15 anni.

Aldo Marsengo

I tennisti azzurri in gara a Manila

MANILA, mercoledì sera.

I quattro componenti della squadra italiana di Coppa Davis (Gardini, Cucelli e i fratelli Del Bello) sono giunti a Manila, dove prenderanno parte ad un incontro tennistico in programma domani, sabato e domenica, contro le migliori racchette delle Filippine.

Ecco il programma dei confronti: domani: Fausto Gardini contro Raymundo Deyro e Rolando Del Bello contro Felicissimo Ampon. Sabato: Cucelli e Marcello Del Bello contro Ampon e C. Carmona. Domenica: Rolando Del Bello contro Deyro e Gardini contro Ampon.

Le tre giornate saranno completate da incontri di esibizione tra i giocatori italiani non impegnati e i giovani tennisti filippini fratelli Cailles.

I tennisti azzurri lasceranno Manila lunedì 29 dicembre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Non «limitate» le partite di Tagnin nell'Alessandria

Il «grigio» Tagnin

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia della prossima scadenza del contratto tra il Torino e l'Alessandria circa la temporanea cessione dell'attaccante Tagnin, che avrebbe dovuto finire i suoi impegni a metà del prossimo gennaio, cioè allo scadere della quindicesima partita di campionato.

L'informazione, che ha destato naturalmente viva sorpresa nell'ambiente sportivo, è stata nettamente smentita però dai dirigenti del sodalizio grigio. Tagnin, nato e residente in frazione Valle San Bartolomeo di Alessandria, ha disputato finora, per la precisione, dodici partite, poiché è stato a riposo due settimane in seguito alla frattura di un braccio.

La sua assunzione non è stata limitata a un determinato numero di incontri, ma per l'intero campionato in corso. Quindi nessuna interruzione di attività è prevista per il biondo attaccante grigio, che si trova ottimamente nella sua nuova squadra, potendo vivere in famiglia ed essendo divenuto il beniamino degli sportivi alessandrini. Da quando è ritornato alla sua città natale, Tagnin, severamente addestrato anche nel campo dell'educazione fisica, si è irrobustito, il suo peso è aumentato di due chili e la sua salute è ottima. Appare quindi fuori luogo ogni preoccupazione a suo riguardo. Se sarà il caso, Neri lo lascerà a riposo in determinate occasioni per non affaticarlo troppo, ma per adesso Tagnin non sembra averne bisogno, tanto appare encomiabile il suo rendimento in campionato.

Per la mezz'ala destra Mazzucco è prematuro parlare della sua definitiva sistemazione all'Alessandria. La Juventus ha offerto la possibilità ai grigi di ottenere il tesseramento definitivo di Mazzucco o di Bei, in cambio della cessione — pure definitiva — del giovane terzino alessandrino Robotti, attualmente in prestito ai bianconeri. Della questione si discuterà a fine campionato. E' probabile, nel caso, che l'Alessandria scelga Mazzucco.

In occasione della sosta del campionato il 28 dicembre, l'Alessandria, per celebrare il suo quarantesimo anno di fondazione, sosterrà un incontro amichevole internazionale con la squadra E.S.V.-Austria militante nel campionato austriaco di serie B.

Bollettino della neve

Località	cm.	Località	cm.
Ala di Stura	cm. 50	Chiomonte	cm. 60
Balme	» 60	Pragelato	» 40
Bardonecchia	» 70	Sauze d'Oulx	» 40
Pian del Sole	» 95	La Clotesse	» 50
Colomion	» 110	Sportinia	» 70
Cesana	» 40	Triplex	» 40
Colle Bercia	» 90	Sestriere	» 70
Cap. Gimont	» 90	Limone P.	» 60
Monti Luna	» 90	Frabosa S.	» 70
Claviere	» 75	Acceglio	» 47

(Continua a pag. 6)

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO · A. VI N. 304
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
24-25 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta • e Massimiliano

L'attiva imperatrice

XIV. — L'arciduca Massimiliano d'Austria e sua moglie, Carlotta del Belgio, accettano il trono imperiale del Messico creato per essi da Napoleone III, le cui truppe hanno conquistato parzialmente il Paese. Carlotta e Massimiliano arrivano nella capitale, Messico, e la prima notte trovano delle cimici nel letto.

Carlotta e Massimiliano passano la prima notte di regno coricati su un biliardo! Il giorno dopo ha luogo la presentazione ufficiale delle signore dell'alta società del Messico all'imperatrice. «Queste grandi dame non conoscevano le sottigliezze dell'etichetta — scrisse il colonnello Blanchot. — C'era molta sincerità nei loro saluti e, avanzandosi verso l'imperatrice, le testimoniavano i loro sentimenti d'amore e di devozione dandole un «abrazo», la più eloquente manifestazione di tenerezza e amicizia in uso in questo Paese. Quando la nera Carlotta si vide abbrucciare ricevendo sulle spalle dei colpetti, si credette oltraggiata e si allontanò da queste troppo familiari grandi signore. Le quali rimasero profondamente mortificate nel vedersi così respinte e i loro occhi si bagnarono di lacrime di vergogna per essere state così trattate, esse, figlie dei grandi di Spagna...».

Essendo il palazzo «imperiale» di Messico troppo poco accogliente, i sovrani si stabiliscono presto nel bel castello di Chapultepec che essi addobbano con proprio gusto. Situato su un picco, non lontano dalla città, dal castello si gode un grandioso panorama: vulcani ammantati di neve eterna, laghi azzurri, profonde foreste. Inoltre, Massimiliano fa costruire, in un luogo pittoresco e fiorito, ai confini delle terre calde, un piccolo palazzo d'estate, Cuernavaca, circondato da lussureggianti giardini. Qui i sovrani gustano la gioia dell'intimità.

Carlotta ha preso molto sul serio il suo compito di sovrana. «Ella ama molto il movimento, l'esteriorità e ha molto a cuore la politica, molto diversa in ciò da suo marito che preferisce la calma, la tranquillità e la solitudine», scrisse la contessa De Courcy, moglie del colonnello francese Russel de Courcy. Alla più piccola occasione Massimiliano affida la reggenza alla sua sposa. «L'imperatrice — racconta lo storico Emanuele Domenech — presiedeva il Consiglio in un modo tutto diverso dall'imperatore. Invece di sottoporre il suo giudizio alla discussione dei ministri e di andarsene alla fine della seduta con tutti i suoi progetti rinviati alle calende greche, arrivava con tutti i documenti, poi diceva ai ministri: «Signori, ecco la questione. Dopo un serio esame, io credo che essa debba essere risolta in questo senso. Che ne dite voi?». I ministri, perchè convinti o per condiscendenza, rispondevano: «Sì». Allora l'imperatrice riprendeva: «La legge essendo accettata, apparirà domani sul *Diario ufficiale*». Così gli affari si sbrigavano in fretta quando ella governava. «Nelle sue lettere — dice la contessa H. de Reinach Foussemagne, la quale ne ha trovate molte, inedite — Carlotta lascia chiaramente trasparire una iniziativa, una forza di volontà, un gusto per le responsabilità che fanno contrasto con le esitazioni, i differimenti di Massimiliano». L'imperatore trascorreva il suo tempo a redigere sterili progetti di legge, o a concedere udienze, bevendo bicchieri su bicchieri di champagne, attorniato da quattro cani.

Un giorno l'imperatore Massimiliano, che si annoiava a Cuernavaca, notò, nel giardino della sua residenza, una splendida creatura, d'una bellezza seducente e fiera...

Segue: *Un figlio dell'amante.*

Il deragliamento del Milano-Venezia

Impressionante aspetto del deragliamento del diretto Milano-Venezia verificatosi ieri a due chilometri dalla stazione di Verona in località Ca' de Rocchi. La locomotiva e il tender si sono rovesciati giù per la scarpata, mentre il bagagliaio e il carro postale si sono incastrati in una vettura di I e II classe. Cinque cadaveri e due persone ferite sono stati tratti dai rottami.

La locomotiva del diretto semiinterrata su un fianco lungo la scarpata.

Vigili del fuoco portano via in barella una delle vittime recuperate subito dopo il pauroso sinistro.

Come è stata ridotta la vettura di I e II classe incastratasi contro il bagagliaio.